

## CCCXXVII SEDUTA

(Notturna)

# MERCOLEDI - GIOVEDI 16 - 17 MAGGIO 1979

**Presidenza del Vice Presidente PINO  
indi  
del Presidente RUSSO  
indi  
del Vice Presidente D'ALIA**

INDICE	Pag.	
« Provvidenze in favore dei produttori di grano duro per l'annata agraria 1978 » (597 - 598 - 601/A) (Discussione):		
PRESIDENTE . . . . .	1102, 1103, 1108, 1118, 1119	(Votazione per appello nominale) . . . . .
RAVIDA, relatore . . . . .	1102, 1103, 1104, 1107	(Risultato della votazione) . . . . .
AMMAMVUTA . . . . .	1103	
GRILLO, Assessore all'industria . . . . .	1103	
CUSIMANO . . . . .	1104, 1107	
LO GIUDICE . . . . .	1104, 1108	
D'ACQUISTO, Assessore al bilancio ed alle finanze . . . . .	1106	
AMATA . . . . .	1106	
TUSA, Presidente della Commissione . . . . .	1103, 1118	
ALEPPO *, Assessore all'agricoltura e foreste . . . . .	1118	
(Votazione per appello nominale) . . . . .	1148	
(Risultato della votazione) . . . . .	1148	
« Provvedimenti per il settore zolfifero » (604/A) (Discussione):		
PRESIDENTE . . . . .	1109, 1110, 1111, 1112, 1113, 1114, 1115, 1116, 1117	
CARFI, relatore . . . . .	1118	
MARINO . . . . .	1109	
GRILLO, Assessore all'industria . . . . .	1109	
MANTIONE . . . . .	1113	
VIZZINI . . . . .	1113	
LA RUSSA . . . . .	1114	
MURATORE, Presidente della Commissione . . . . .	1114	
(Votazione per appello nominale) . . . . .	1149	
(Risultato della votazione) . . . . .	1149	
« Nuove norme per l'erogazione dell'assegno mensile ai vecchi lavoratori e ai minorati psichici irrecuperabili » (25 - 307 - 526 - 555/A): (Votazione per appello nominale) . . . . .	1140	
(Risultato della votazione) . . . . .	1140	
« Norme in materia di gestione degli alloggi regionali » (557/A):		
PRESIDENTE . . . . .	1102, 1103, 1108, 1118, 1119	
RAVIDA, relatore . . . . .	1102, 1103, 1104, 1107	
AMMAMVUTA . . . . .	1103	
GRILLO, Assessore all'industria . . . . .	1103	
CUSIMANO . . . . .	1104, 1107	
LO GIUDICE . . . . .	1104, 1108	
D'ACQUISTO, Assessore al bilancio ed alle finanze . . . . .	1106	
AMATA . . . . .	1106	
TUSA, Presidente della Commissione . . . . .	1103, 1118	
ALEPPO *, Assessore all'agricoltura e foreste . . . . .	1118	
(Votazione per appello nominale) . . . . .	1148	
(Risultato della votazione) . . . . .	1148	
« Rimborso delle spese anticipate dall'Enaip per la gestione dei centri di servizio culturale operanti in Sicilia » (518/A):		
PRESIDENTE . . . . .	1102, 1103, 1108, 1118, 1119	
RAVIDA, relatore . . . . .	1102, 1103, 1104, 1107	
AMMAMVUTA . . . . .	1103	
GRILLO, Assessore all'industria . . . . .	1103	
CUSIMANO . . . . .	1104, 1107	
LO GIUDICE . . . . .	1104, 1108	
D'ACQUISTO, Assessore al bilancio ed alle finanze . . . . .	1106	
AMATA . . . . .	1106	
TUSA, Presidente della Commissione . . . . .	1103, 1118	
ALEPPO *, Assessore all'agricoltura e foreste . . . . .	1118	
(Votazione per appello nominale) . . . . .	1148	
(Risultato della votazione) . . . . .	1148	
« Concessione di un contributo straordinario all'Istituto nazionale del dramma antico » (378/A):		
PRESIDENTE . . . . .	1102, 1103, 1108, 1118, 1119	
RAVIDA, relatore . . . . .	1102, 1103, 1104, 1107	
AMMAMVUTA . . . . .	1103	
GRILLO, Assessore all'industria . . . . .	1103	
CUSIMANO . . . . .	1104, 1107	
LO GIUDICE . . . . .	1104, 1108	
D'ACQUISTO, Assessore al bilancio ed alle finanze . . . . .	1106	
AMATA . . . . .	1106	
TUSA, Presidente della Commissione . . . . .	1103, 1118	
ALEPPO *, Assessore all'agricoltura e foreste . . . . .	1118	
(Votazione per appello nominale) . . . . .	1148	
(Risultato della votazione) . . . . .	1148	
« Ulteriore proroga al Comune di Lipari della concessione di acque termominerali denominata S. Calogero » (587/A):		
PRESIDENTE . . . . .	1102, 1103, 1108, 1118, 1119	
RAVIDA, relatore . . . . .	1102, 1103, 1104, 1107	
AMMAMVUTA . . . . .	1103	
GRILLO, Assessore all'industria . . . . .	1103	
CUSIMANO . . . . .	1104, 1107	
LO GIUDICE . . . . .	1104, 1108	
D'ACQUISTO, Assessore al bilancio ed alle finanze . . . . .	1106	
AMATA . . . . .	1106	
TUSA, Presidente della Commissione . . . . .	1103, 1118	
ALEPPO *, Assessore all'agricoltura e foreste . . . . .	1118	
(Votazione per appello nominale) . . . . .	1148	
(Risultato della votazione) . . . . .	1148	
« Modifica della legge regionale 4 dicembre 1978, n. 63, recante provvedimenti per lo sviluppo delle isole minori » (585/A):		
PRESIDENTE . . . . .	1102, 1103, 1108, 1118, 1119	
RAVIDA, relatore . . . . .	1102, 1103, 1104, 1107	
AMMAMVUTA . . . . .	1103	
GRILLO, Assessore all'industria . . . . .	1103	
CUSIMANO . . . . .	1104, 1107	
LO GIUDICE . . . . .	1104, 1108	
D'ACQUISTO, Assessore al bilancio ed alle finanze . . . . .	1106	
AMATA . . . . .	1106	
TUSA, Presidente della Commissione . . . . .	1103, 1118	
ALEPPO *, Assessore all'agricoltura e foreste . . . . .	1118	
(Votazione per appello nominale) . . . . .	1148	
(Risultato della votazione) . . . . .	1148	
« Istituzione di corsi di qualificazione professionale e di perfezionamento in favore dei lavoratori già dipendenti dalla "Costruzioni in cemento S.p.a." di Palermo » (574/A):		
PRESIDENTE . . . . .	1102, 1103, 1108, 1118, 1119	
RAVIDA, relatore . . . . .	1102, 1103, 1104, 1107	
AMMAMVUTA . . . . .	1103	
GRILLO, Assessore all'industria . . . . .	1103	
CUSIMANO . . . . .	1104, 1107	
LO GIUDICE . . . . .	1104, 1108	
D'ACQUISTO, Assessore al bilancio ed alle finanze . . . . .	1106	
AMATA . . . . .	1106	
TUSA, Presidente della Commissione . . . . .	1103, 1118	
ALEPPO *, Assessore all'agricoltura e foreste . . . . .	1118	
(Votazione per appello nominale) . . . . .	1148	
(Risultato della votazione) . . . . .	1148	
« Norme per la prevenzione e la cura delle malattie del gozzo » (566/A):		
PRESIDENTE . . . . .	1102, 1103, 1108, 1118, 1119	
RAVIDA, relatore . . . . .	1102, 1103, 1104, 1107	
AMMAMVUTA . . . . .	1103	
GRILLO, Assessore all'industria . . . . .	1103	
CUSIMANO . . . . .	1104, 1107	
LO GIUDICE . . . . .	1104, 1108	
D'ACQUISTO, Assessore al bilancio ed alle finanze . . . . .	1106	
AMATA . . . . .	1106	
TUSA, Presidente della Commissione . . . . .	1103, 1118	
ALEPPO *, Assessore all'agricoltura e foreste . . . . .	1118	
(Votazione per appello nominale) . . . . .	1148	
(Risultato della votazione) . . . . .	1148	

## VIII LEGISLATURA

## CCCXXVII SEDUTA

16-17 MAGGIO 1979

« Riconoscimento di servizi al personale dell'Amministrazione regionale » (539 - 559/A):		(Votazione per scrutinio segreto) . . . . .	1149
(Votazione per appello nominale) . . . . .	1144	(Risultato della votazione) . . . . .	1149
(Risultato della votazione) . . . . .	1144		
« Convalida dei decreti emanati dal Presidente della Regione concernenti prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1978 » (596/A):		<b>Mozione ed interpellanza (Discussione unificata):</b>	
(Votazione per appello nominale) . . . . .	1144	PRESIDENTE . . . . .	1119, 1139
(Risultato della votazione) . . . . .	1144	AMMAVUTA * . . . . .	1120
« Norme sul riordino urbanistico edilizio » (595 - 588 - 589/A):		LO GIUDICE . . . . .	1123
(Votazione per appello nominale) . . . . .	1145	CUSIMANO . . . . .	1125, 1138
(Risultato della votazione) . . . . .	1145	TAORMINA . . . . .	1127
« Celebrazioni in onore di Luigi Sturzo » (497/A):		MAZZAGLIA . . . . .	1129
(Votazione per appello nominale) . . . . .	1145	GRILLO MORASSUTTI . . . . .	1129
(Risultato della votazione) . . . . .	1145	ALEPPO *, Assessore all'agricoltura ed alle fo- reste . . . . .	1130
« Norme concernenti il personale dei disciolti enti per l'addestramento dei lavoratori Enalc, Inapli e Iniasa, di cui alla legge regionale 30 dicembre 1977, n. 104 » (594/A):		VIZZINI * . . . . .	1134
(Votazione per appello nominale) . . . . .	1146	(Votazione per appello nominale) . . . . .	1139
(Risultato della votazione) . . . . .	1146	(Risultato della votazione) . . . . .	1139
« Norme finanziarie per l'attuazione di disposizioni contenute nella legge 3 giugno 1975, n. 25 e successive modifiche, concernente provvedimenti a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie » (584/A):		<b>Saluto del Presidente a conclusione dei lavori della quinta sessione</b> . . . . .	1150
(Votazione per appello nominale) . . . . .	1146		
(Risultato della votazione) . . . . .	1146		
« Liquidazione a saldo degli assegni familiari agli artigiani di cui alla legge regionale 31 luglio 1970, n. 26 e successive aggiunte e modificazioni, per gli anni 1977 e precedenti » (571/A):		(*) Intervento corretto dall'oratore.	
(Votazione per appello nominale) . . . . .	1146		
(Risultato della votazione) . . . . .	1146		
« Incremento del fondo di cui all'articolo 3, n. 5, lettera b) della legge regionale 7 febbraio 1963, n. 12 e successive integrazioni e modifiche, istituito presso l'Ircac » (602/A):		<b>La seduta è aperta alle ore 23,35.</b>	
(Votazione per appello nominale) . . . . .	1147		
(Risultato della votazione) . . . . .	1147	PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente sarà letto nella prossima seduta.	
« Pagamento saldo spese per le scuole materne gestite ai sensi della legge regionale 27 dicembre 1969, n. 51 » (540 - 449/A):		<b>Discussione del disegno di legge: « Provvidenze in favore dei produttori di grano duro per l'annata agraria 1979 » (597 - 598 - 601/A).</b>	
(Votazione per appello nominale) . . . . .	1148	PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.	
(Risultato della votazione) . . . . .	1148	Si inizia dall'esame del disegno di legge: « Provvidenze in favore dei produttori di grano duro per l'annata agraria 1979 » (597 - 598 - 601/A), posto al numero 1.	
Elezioni di un membro della Commissione provinciale di controllo di Ragusa:		Dichiaro aperta la discussione generale.	
(Votazione per appello nominale) . . . . .	1148	Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ravidà.	
(Risultato della votazione) . . . . .	1148	RAVIDÀ, relatore. Mi rrimetto alla relazione scritta.	
		PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.	
		Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.	
		(E' approvato)	

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MARINO, segretario:

« Art. 1.

Le norme contenute negli articoli 15, 16, 17 e 20 della legge regionale 18 luglio 1974, numero 22, si applicano per le operazioni di ammasso volontario di grano duro e di grano duro danneggiato a causa delle avversità atmosferiche e della infestazione di cimice del frumento (*Aelia rostrata*), relative al raccolto 1979.

La misura dell'anticipazione per le operazioni di ammasso di cui al precedente comma è stabilità rispettivamente in lire 25.500 e in lire 22.000 per quintale di prodotto conferito.

Il limite massimo di conferimento di cui al primo comma dell'articolo 16 della legge regionale 18 luglio 1974, numero 22, è elevato a 500 quintali ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Lo Giudice il seguente emendamento:

*alla fine dell'articolo 1 aggiungere il seguente comma:*

« Per le finalità del presente articolo è autorizzata per l'anno finanziario 1979 la spesa di lire 1.840 milioni ».

AMMAVUTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMMAVUTA. Onorevole Presidente, desidero soltanto che il Governo assuma un impegno preciso, ove fosse necessario, come credo, provvedere alla successiva integrazione dei finanziamenti, poiché lo stanziamento previsto dalla Commissione Agricoltura si aggirava sui 4 miliardi e 500 milioni da destinare ad un ammasso di circa un milione e 400 mila quintali. Tuttavia, poiché la previsione finanziaria è stata ridotta a 1.800 milioni, si dovrebbe far fronte soltanto ad un ammasso di circa 600 mila quintali. Quindi è opportuno che il Governo assuma un impegno affinché, prima della chiusura della sessione estiva, sulla base delle notizie fornite dall'Amministrazione dell'agricoltura sugli andamenti degli ammassi, si provveda ad

un eventuale ulteriore stanziamento integrativo.

RAVIDÀ, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVIDÀ, relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi associo alla richiesta del collega Ammavuta di avere da parte del Governo la garanzia, o quanto meno l'assicurazione, di un'eventuale successiva integrazione finanziaria.

GRILLO, Assessore all'industria. Chiedo di parlare.

GRILLO, Assessore all'industria. Onorevole Presidente, la proposta avanzata sarà oggetto di adeguate e opportune valutazioni in sede competente e si conformeranno senz'altro le iniziative del Governo in tal senso.

PRESIDENTE. La Commissione sull'emendamento aggiuntivo?

TUSA, Presidente della Commissione. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Lo Giudice.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Lo Giudice il seguente emendamento:

« Art. 1 bis. — E' autorizzata, per le finalità dell'articolo 1 della legge numero 105 del 30 dicembre 1977, l'ulteriore spesa di lire 150 milioni per l'esercizio finanziario in corso da destinare a prestiti di conduzione a tasso agevolato d'importo inferiore a lire 5 milioni ».

Pongo in votazione l'emendamento articolo 1 bis.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Lo Giudice, Amata, Mazzaglia e Plumari il seguente emendamento:

« Art. 1 ter. — L'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a concedere un contributo straordinario alle cooperative agricole socie della Amandes - Società per azioni di Barrafranca sino alla concorrenza di lire 150 milioni da destinare alla ricostruzione ed adeguamento del capitale sociale della società a termini delle vigenti disposizioni di legge.

Le provvidenze di cui alla legge regionale 17 marzo 1979, numero 42, sono prorogate fino al 30 novembre 1979.

Per le finalità del comma precedente è autorizzata per l'anno finanziario in corso la spesa di lire 160 milioni ».

RAVIDÀ, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVIDÀ, relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho seri timori per questa proposta che rischia di costituire un gravissimo precedente per la legislazione agricola futura della nostra Regione. In concreto potrà avvenire che ogni cooperativa agricola, che si trovi in difficoltà, che sia ai limiti della liquidazione coatta amministrativa o che, comunque, « zoppichi », potrà fare ricorso a questo precedente per invocare analoghi interventi da parte della Regione. Rischiamo di aprire una « maglia » paragonabile, per esempio, a quella degli interventi straordinari a favore degli enti economici pararigionali o, addirittura, a quella dei famosi corsi di qualificazione.

In questo modo il cronicario delle iniziative dimenticate o pericolanti si allarga a dismisura, tenendo fra l'altro presente la proliferazione della cooperazione nell'ambito del territorio della Regione, la qualcosa, se costituisce un fatto certamente positivo ed importante, può determinare anche qualche preoccupazione sulla introduzione di una simile norma nella legislazione regionale. Non mancano altri mezzi, altri strumenti, altri

modi di intervento più accettabili di quello su cui stiamo discutendo che configura quasi un contributo a fondo perduto destinato alla ricostituzione ed adeguamento del capitale sociale della società.

Se dovessimo ricostituire e adeguare il capitale sociale di tutte le aziende o cooperative in « decozione », entreremmo evidentemente in una dimensione difficilmente controllabile per le finanze della Regione.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sull'emendamento articolo 1 ter, che prevede la concessione di un contributo straordinario di 150 milioni alle cooperative agricole socie di altre cooperative, non mi sento assolutamente di dare un giudizio. Comunque l'argomento andava affrontato in sede di Commissione Finanza.

Dal momento che l'emendamento prevede una spesa di 150 milioni, invito i presentatori ed il Presidente dell'Assemblea a rimettere il disegno di legge in Commissione in quanto non è possibile esaminare in Aula emendamenti di questo genere senza il dovere approfondimento nelle sedi opportune. Chiedo, quindi, che a norma di Regolamento l'emendamento sia rimesso in Commissione Finanza.

LO GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, credo di dover chiarire i termini della questione sollevata da questo emendamento firmato da me, dall'onorevole Amata, dall'onorevole Mazzaglia, dall'onorevole Plumari, in quanto il problema probabilmente (e me ne rendo conto) può non essere sufficientemente colto da chi legge solo ora il testo dell'emendamento.

Si tratta sostanzialmente di questo: in provincia di Enna, precisamente a Barrafranca, il cui territorio è notoriamente interessato alla coltivazione delle mandorle, è stata realizzata alcuni anni fa una grossa iniziativa, fra l'altro in un'area in cui le iniziative industriali di trasformazione dei

prodotti agricoli non esistono del tutto. Di conseguenza i produttori di mandorle erano costretti a dovere subire l'azione dei grossi commercianti che nel momento del raccolto imponevano i prezzi di acquisto, sfruttando una sostanziale situazione di forza nei confronti di questi piccoli produttori che non hanno un potere contrattuale tale da dettare un prezzo di vendita remunerativo.

L'iniziativa in questione, finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno ha da un lato lo scopo di allontanare il piccolo operatore agricolo da questo rapporto svantaggiato che ha nei confronti dei grossi commercianti di altre aree, soprattutto estranee alla Sicilia, e dall'altro di mettere in moto una macchina che consenta, nel tempo, di potere avviare un processo di trasformazione del prodotto, in modo che, accanto all'attività commerciale, si avvii anche un'attività di tipo industriale.

Questa industria viene gestita da una società con capitale misto, al 50 per cento — l'onorevole Ravidà dovrebbe seguire dal momento che lui si occupa molto di cantine sociali; personalmente mi rendo conto che vive in un'area nella quale il problema delle produzioni viticole è molto sentito, ma poiché lui si occupa molto dei problemi dell'agricoltura dovrebbe conoscere, come conosce senz'altro, i problemi agricoli di tutto il territorio della Regione siciliana, e quindi, della zona dell'ennese — della Finam, cioè di una finanziaria della Cassa per il Mezzogiorno, ed al 50 per cento delle cooperative.

Questa società ovviamente non ha potuto realizzare, almeno nella fase di avvio, una situazione gestionale che le permetta di realizzare, non dico un attivo di bilancio, ma almeno il pareggio. Bisogna fra l'altro tenere conto del fatto che la Regione non è intervenuta in favore di questo tipo di produzioni, così come fa per altri prodotti, come ad esempio per quelli vitivinicoli per cui concede contributi per tutte le fasi del ciclo produttivo dalla raccolta alla lavorazione del prodotto. Questa società ha operato, ripeto, senza alcun intervento della Regione, per una produzione estremamente importante per il territorio della provincia di Enna.

Dopo qualche anno di attività la società si trova in una situazione debitoria non di grosse proporzioni, tuttavia in base ad una legge nazionale — di cui non ricordo in modo

preciso gli estremi — deve aumentare il capitale sociale per riportarlo ai limiti previsti dalla suddetta normativa.

L'ente pubblico, cioè la Finam, si è detto disponibile a reintegrare e ad aumentare il capitale sociale, mentre le cooperative non sono in condizioni di avere immediatamente disponibile il denaro, il che significa che, non riportando il capitale sociale alla dimensione richiesta dalla legge, si rischierebbe la liquidazione della società con un danno, non solo per un'iniziativa frutto del grande sacrificio dei piccolissimi agricoltori della zona, ma anche per le prospettive di questo settore.

Per questa ragione, onorevole Ravidà, e non per approntare i soliti interventi tamponi da ripetere nel tempo, abbiamo voluto prendere questa iniziativa onde evitare che un'attività che può realizzare nel tempo delle prospettive per una zona notoriamente priva di tutto, di cantine sociali, molto conosciute dall'onorevole Ravidà, di iniziative industriali dislocate in altre aree del territorio regionale, di qualsiasi altro tipo di intervento della Regione, possa cessare.

Credo che se dovessimo far venire meno un intervento di questo genere (lo dico con estrema serenità, senza interessi particolaristici nei confronti del problema) facendo interrompere un'attività industriale che crea delle aspettative senza dubbio notevoli per questa zona, la Regione non si comporterebbe in modo giusto.

Peraltro noi abbiamo programmato la presentazione di un disegno di legge che affronti globalmente i problemi di questo comparto produttivo; infatti con la legge numero 36 o con altre norme in materia di agricoltura siamo intervenuti per alcuni settori con dovizie di provvidenze, d'altronde giuste, mentre non abbiamo fatto altrettanto per questo ramo dell'agricoltura. Assieme ai colleghi Amata e Mazzaglia abbiamo pensato di affrontare il problema nel suo complesso, esaminando tutte le questioni attinenti il settore mandorlifero.

Per questo motivo vorrei pregare l'onorevole Cusimano, che ha fatto un richiamo al Regolamento, di non insistere nella sua richiesta perché ciò provocherebbe, onorevole Cusimano, entro il mese di maggio, certamente la liquidazione della società e non credo che possa essere considerata una rispo-

sta positiva della Regione ai problemi di una zona che fa parte dell'interno della nostra Isola, di cui tutti conosciamo le drammatiche vicende.

D'ACQUISTO, Assessore al bilancio ed alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO, Assessore al bilancio ed alle finanze. Onorevole Presidente, intervengo solamente per fare una valutazione sulla copertura finanziaria.

L'osservazione dell'onorevole Cusimano è molto pertinente: si tratta di una variazione rispetto all'impegno finanziario previsto dalla Commissione e quindi il richiamo al Regolamento è più che legittimo.

Tuttavia vorrei pregare l'onorevole Cusimano di non insistere nella suddetta richiesta (anche se dal punto di vista regolamentare è ineccepibile) perché il Governo si è preoccupato di presentare un emendamento in diminuzione della spesa complessiva prevista e quindi non ci troviamo di fronte ad un maggiore onere finanziario ma ad una variazione dello stesso tipo di intervento finanziario in quanto ad esso viene data una diversa destinazione.

Questa precisazione non toglie nulla al fatto che, trattandosi di una manovra finanziaria, si può legittimamente chiedere il ritorno in Commissione; tuttavia non sussiste più quel tipo di preoccupazione che ci sarebbe nel caso in cui ci apprestassimo in Aula ad aumentare mediante una nuova copertura l'onere complessivo della legge.

Il Governo è venuto nella determinazione di presentare questo emendamento perché si è reso conto che le motivazioni di carattere sociale, sottolineate poco fa dall'onorevole Lo Giudice, sono valide e trovano riscontro in un'ampia casistica di interventi legislativi da parte dell'Assemblea. Abbiamo approvato frequentemente leggi per tonificare settori che attraversavano una grave crisi, o singole aziende, o cooperative che si occupavano di attività molitoria; ci siamo, ad esempio, occupati — lo ricordava l'onorevole Lo Giudice — tante volte di cooperative che agiscono nel campo vitivinicolo o di settori in crisi come quello della coltivazione delle patate (l'onorevole D'Alia

ha fatto una battaglia molto generosa in questo senso). Quindi non credo che costituirebbe una stranezza se ci occupassimo questa sera del settore delle mandorle, cui ha fatto cenno l'onorevole Lo Giudice. Questi brevemente i motivi che hanno indotto il Governo a presentare l'emendamento in diminuzione.

E' indubbio però che, se si insiste su un appello formale al Regolamento, essendo motivato, non si possa, a mio parere, non riportare il disegno di legge in Commissione finanza. Spero che l'onorevole Cusimano voglia recedere da questo richiamo formale e che la Commissione agricoltura possa approfondire i termini sociali del problema alla luce delle considerazioni ampiamente sviluppate dall'onorevole Lo Giudice.

AMATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto rapidamente. Il collega Lo Giudice ha già espresso i motivi per i quali abbiamo presentato questo emendamento.

Ci troviamo in presenza di una società che va in liquidazione fra pochi giorni; è una società di gestione di un impianto che non ha creato lei. Esiste in questo caso un problema che è certamente politico. Ci rendiamo conto che ciò che chiediamo può de- stare qualche perplessità anche legittima.

Tuttavia la situazione è questa: la Cassa del Mezzogiorno senza interpellare nessuno realizza un impianto che ha presentato una serie di difficoltà per decollare e che, ancora non collaudato, dopo aver lavorato per due anni, ha creato già alcuni problemi finanziari; lo ha successivamente trasferito alla Finam e quest'ultima, in una lettera che per alcuni versi ha i caratteri di oscenità, ci annuncia che non intende più sentire parlare di questa iniziativa industriale.

A questo punto mi chiedo se è questa la politica meridionalistica che intende sviluppare lo Stato italiano nei riguardi della Sicilia. Questo è un primo problema.

Si tratta di intervenire con l'ossigeno per bloccare un'operazione sbagliata di liquidazione di una struttura che non è stata messa nemmeno in condizioni di provare a pro-

durre, perché ha fatto solo una primissima fase del processo di lavorazione che in realtà è in grado di realizzare.

A questo punto l'emendamento in discussione dovrebbe servire a bloccare la procedura di liquidazione. Infatti da una parte si dà ossigeno all'attuale struttura e dall'altra si dà alle maestranze, che, non scorriamolo, sono costituite da 67 operaie che hanno occupato lo stabilimento per 10 giorni con una lotta estremamente dura in difesa del loro posto di lavoro, la garanzia del sostegno politico della Regione a favore di una battaglia che non è finita e che è intrapresa nei confronti dell'organizzazione centrale dello Stato, della Cassa del Mezzogiorno e della Finam.

In questa situazione la Regione non potrà stare a guardare perché non è tollerabile né moralmente legittimo ed accettabile che si continuino a sperperare miliardi per creare cattedrali che non producono occupazione, ma soltanto sprechi. Chi ha creato un simile impianto deve darci delle risposte politiche tendenti allo sviluppo economico.

Il senso dell'emendamento è di mantenere in piedi « la barricata », in attesa di veder « fare la parte » a chi di competenza.

Un'ultima considerazione riguarda la preoccupazione espressa dal Capogruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale. Non credo che ci siano problemi di richiamo al Regolamento. Non c'è aggravio di spesa nel corpo complessivo del disegno di legge, perché non viene modificata, a mio parere, la dotazione finanziaria complessiva del testo legislativo. Mi auguro che non si insista su questa richiesta perché ciò comporterebbe l'assunzione di responsabilità molto serie.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, evidentemente si ha la « memoria corta ». Il gruppo del Movimento sociale italiano alcuni mesi fa ha presentato una interpellanza in ordine alla cooperativa agricola Amandes di Barrafranca con cui si sollecitava il Governo della Regione ad intervenire con strumenti legislativi adeguati, oltre che con interventi immediati, onde evi-

tare la chiusura di questo impianto che a Barrafranca aveva trovato una sua collocazione.

Da mesi si discute di tale problema; addirittura un quotidiano siciliano nella pagina di cronaca dedicata alla provincia di Enna è intervenuto diverse volte sull'argomento. Per cui non è una questione nuova ma vecchia. Pertanto la presentazione di un disegno di legge o di un preciso intervento strutturale, da impostare tra l'altro in modo corretto, si rendeva necessario.

Questo emendamento, però, secondo noi può essere viziato in quanto prevede un contributo fino alla cifra di 150 milioni da destinare alla ricostituzione ed adeguamento del capitale sociale.

Si tratta di una questione di una certa importanza che può trovare una propria autonoma collocazione. Tuttavia non è opportuno presentare un emendamento all'interno di un disegno di legge che riguarda i produttori di grano duro in quanto non ha nessuna relazione col suddetto testo legislativo. Colpisce il modo in voglio dire scorretto, ma certamente non corretto di agire, perché non si porta in Aula all'una di notte un emendamento del genere che comporta un approfondimento e soprattutto solleva determinati problemi.

Il deputato che mi ha preceduto si riferiva alle norme regolamentari. Lo invito a leggere il Regolamento di questa assemblea e forse si convincerà della mia richiesta.

Comunque, onorevole Assessore, non pongo problemi regolamentari ma certamente di correttezza politica.

RAVIDA', relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVIDA', relatore. Onorevole Presidente, dopo i chiarimenti dell'onorevole Lo Giudice e dell'onorevole Amata, concordo anch'io sulla necessità di fare qualche cosa per la società Amandes, tenendo soprattutto conto di ciò che rappresenta per la economia di Barrafranca.

Mi sembra però che dovremmo trovare modalità di intervento meno rischiose onde evitare di creare precedenti che successivamente possono essere invocati all'infinito in situazioni simili.

VIII LEGISLATURA

CCCXXVII SEDUTA

16-17 MAGGIO 1979

Ad esempio, riservandomi di formalizzarlo in un emendamento, sempreché i colleghi della provincia di Enna siano d'accordo, si potrebbe ipotizzare un altro tipo di intervento: un mutuo decennale presso l'Ircac a favore di queste cooperative garantito dalla fidejussione della Regione, in modo da fornire loro i mezzi finanziari per potere partecipare alla ricostituzione del capitale sociale senza prevedere però un contributo in conto capitale che comporta un trasferimento *sic et simpliciter* di disponibilità finanziarie. Un mutuo, invece, sia pure a lunghissimo termine, a tasso agevolato, è più accettabile e più consono a quei criteri che noi vogliamo comunque salvaguardare anche per non costituire precedenti pericolosissimi e ripetutamente richiamabili in futuro.

Per quanto riguarda l'accenno fatto dall'onorevole Lo Giudice alla situazione delle cantine sociali che poc'anzi ho avuto modo di patrocinare in questa stessa Aula, vorrei rilevare che esiste una sproporzione evidente tra la rilevanza delle cantine sociali nell'economia della Sicilia e della Sicilia occidentale in particolare e quella della situazione prospettata con l'intervento di cui trattasi.

Le cantine sociali hanno quadruplicato nella Sicilia occidentale, nel giro di dieci anni, il prodotto lordo vendibile in termini di 200-250 miliardi l'anno, realizzando situazioni di estesa, piena occupazione e di incremento e massimizzazione dei redditi dei produttori almeno in quattro province della Sicilia occidentale.

Inoltre non conosco cantine sociali nelle quali ad un investimento per impianti di un miliardo e mezzo corrisponde il lavoro di 67 persone; nelle cantine sociali a fronte di un investimento di un miliardo e mezzo lavorano mediamente quattro-cinque persone. Questo è il problema!

Quindi la situazione delle cantine, per le quali peraltro la Regione interviene soltanto con un concorso sugli interessi e non con trasferimenti puri e semplici di denaro tendenti a costituire o ricostituire capitali sociali azzerati, è estremamente diversa e merita ben altra considerazione per quanto attiene gli interessi generali che vogliamo tutelare.

Pertanto, in conclusione, vorrei proporre

a favore dell'Amandes un intervento altrettanto efficace rispetto a quello prospettato dagli onorevoli Lo Giudice, Amata ed altri; tuttavia è necessario strutturarlo in modo diverso, evitando così, fra un mese ad esempio, di ritrovarci con un numero notevole di cooperative, tutte nelle medesime condizioni dell'Amandes, che chiedono interventi a fondo perduto per centinaia di milioni da parte della Regione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cusimano, volevo sapere, dopo la sua dichiarazione per cui non solleva una questione di Regolamento ma di correttezza politica, se sia da intendere nel senso che non insiste nella richiesta di appellarsi al Regolamento.

**CUSIMANO.** Deve intendersi in questo senso.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ravidà, lei dovrrebbe formalizzare la sua proposta, perché se ho capito bene, sono cadute le sue perplessità sull'approvazione della normativa relativa all'Amandes. Dovrebbe, quindi, presentare un emendamento in tal senso.

**RAVIDÀ, relatore.** Onorevole Presidente, sono pronto a questa fatica, semprecché confortato dalla solidarietà dei colleghi propONENTI del precedente emendamento, altrimenti ritiro la proposta e non formalizzo l'emendamento.

**LO GIUDICE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LO GIUDICE.** Onorevole Presidente, abbiamo' esposto il problema; tuttavia riteniamo di essere disponibili, ed esprimere anche il parere degli altri colleghi firmatari dell'emendamento, a trovare una formulazione che, nel farci cogliere l'obiettivo, ci permetta di tener conto anche delle osservazioni avanzate. Quindi chiedo l'accantonamento di questo emendamento per un ulteriore approfondimento.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, l'onorevole Lo Giudice ha proposto l'accantonamento del disegno di legge col relativo emen-

damento articolo 1<sup>ter</sup> attualmente in discussione.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

**Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per il settore zolfifero » (604/A).**

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge: « Provvedimenti per il settore zolfifero » (604/A), posto al numero 2 del punto secondo.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Carfi.

CARFI, *relatore*. Mi rимetto alla relazione scritta.

MARINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, parlerò molto brevemente per chiarire che il gruppo del Movimento sociale italiano non ha voluto frapporre alcuno ostacolo per la immediata discussione di questo disegno di legge.

Abbiamo già rilevato in Commissione e rileviamo anche in Aula come il sistema seguito dal Governo nell'affrontare questo problema è un sistema che noi fermamente condanniamo perché queste questioni vanno affrontate con ben altra preparazione e presuppongono un serio approfondimento da parte di tutta l'Assemblea.

Ancora una volta, però, sotto l'assillo del pagamento dei salari ai dipendenti del settore minerario, si porta in quest'Aula una legge in modo assai affrettato, privandoci del tempo necessario per un completo approfondimento.

Che si intendesse pervenire acriticamente all'approvazione della legge è dimostrato dalla copertura finanziaria che il Governo aveva proposto: una dotazione inesistente, irruibile ed incostituzionale. Infatti, per far fronte all'onere di quasi 30 miliardi ricavante nell'esercizio in corso, il Governo aveva previsto la generica utilizzazione di parte dell'incremento del gettito delle entrate regionali, affidando in questo modo alla spe-

ranza un dato finanziario che doveva invece essere assolutamente certo.

Il disegno di legge in esame non risolve il problema; si limita a prendere altro tempo e prevede l'elaborazione di un organico programma di iniziative industriali, per predisporre il quale si farà ricorso ad organismi specializzati con una spesa di un miliardo e mezzo di lire.

A parte la spesa, non si vede come possano essere credibili le forze politiche ed il Governo che da anni avrebbero dovuto preparare il progetto-obiettivo per le zone minerarie, utilizzando i 90 miliardi stanziati. Non si riescono a realizzare i vecchi programmi e tuttavia si pensa di elaborarne degli altri.

Noi non possiamo, malgrado le gravi carenze governative ed i gravi ritardi dell'Amministrazione regionale, restare insensibili di fronte ai giusti diritti dei lavoratori, ma al contempo però non possiamo non denunciare il vecchio sistema di governo che impone, sotto l'incalzare di particolari situazioni, provvedimenti-tampone che non risolvono in alcun modo i problemi.

Dichiariamo, dunque, la nostra piena solidarietà ai lavoratori del settore minerario, pur stigmatizzando fermamente i metodi e i criteri seguiti dal Governo e dalla sua maggioranza nell'affrontare problemi che richiedono ben altra preparazione e ben diverso approfondimento.

GRILLO, *Assessore all'industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO, *Assessore all'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è certo per spezzare l'intenzione di una rapida trattazione di questo disegno di legge, ma mi pare doveroso puntualizzare, in riferimento alle dichiarazioni or ora rese, che il disegno di legge in esame non vuol essere, e non è affatto, un'iniziativa-tampone — come è stata definita — perché è necessaria per dare continuità alla normativa della legge numero 42 approvata da questa Assemblea regionale.

Il testo legislativo quindi non ha bisogno di quell'approfondimento a cui in precedenza accennava il collega Marino, anche se,

in effetti, vi è stato, perché le norme hanno una continuità sia dal punto di vista del sistema previdenziale sia da quello delle soluzioni alternative, con la legge numero 42.

A proposito di questo aspetto, a prescindere da tutti gli altri contenuti nella relazione illustrativa ed in quella della Commissione, voglio soltanto puntualizzare, perché non sorgano equivoci, che relativamente al finanziamento dei 90 miliardi del Progetto obiettivo già è stata avviata la procedura di spesa dell'intera somma in modo proprio da realizzare quei piccoli e medi insediamenti industriali secondo il piano di cui all'articolo 1 del disegno di legge in discussione, che riteniamo allo stato attuale più adeguati. E' logico che questi insediamenti debbono soprattutto essere studiati nel campo della utilizzazione delle salamoie per la produzione dei magnesiaci.

E' questa duplice attenzione che ci fa sentire la necessità di stanziare quelle somme, in modo da dare il necessario sviluppo all'indirizzo adottato con il Progetto obiettivo, la qualcosa ci permetterà di rispondere alle attese delle popolazioni della zona.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MARINO, segretario:

« Art. 1.

L'Ente minerario siciliano è autorizzato ad elaborare un organico programma di iniziative industriali piccole e medie, raccordato con le previsioni e gli indirizzi contenuti nel progetto-obiettivo di cui all'articolo 1 della legge regionale 6 giugno 1975, numero 42, che individui i soggetti chiamati ad attuarle, i tempi di realizzazione, gli obiettivi occupazionali e le risorse finanziarie occorrenti.

Per l'elaborazione del programma di cui al precedente comma l'Ems può avvalersi

della collaborazione di enti e organismi nazionali specializzati e/o degli enti economici regionali.

Il programma dovrà evidenziare, in particolare, iniziative dirette alla valorizzazione delle risorse minerarie con riferimento al settore dei sali potassici nei processi di verticalizzazione mediante la utilizzazione delle salamoie per la produzione di magnesiaci.

Il programma di cui al presente articolo, da presentare all'Assessorato regionale dell'industria entro il termine di un anno dalla entrata in vigore della presente legge, verrà sottoposto alla Giunta regionale per le conseguenti determinazioni.

Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di lire 1.500 milioni».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MARINO, segretario:

« Art. 2.

L'Ente minerario siciliano, in relazione alle riduzioni di personale in attuazione delle disposizioni dei successivi articoli 6 e 7 e di ogni altro evento relativo all'attività produttiva è autorizzato a sospendere, attraverso il proprio centro operativo di Caltanissetta, l'attività produttiva di alcune delle miniere di cui al primo comma dell'articolo 4 della legge regionale 6 giugno 1975, numero 42, mantenendo nelle stesse il personale strettamente indispensabile a garantire la manutenzione dei relativi sotterranei e dei servizi esterni, nonché a trasferire il personale in esubero di tali unità nelle altre miniere in produzione, secondo le effettive esigenze che si manifesteranno nelle medesime. A tal fine l'Ems predispone entro il 30 novembre di ogni anno ad iniziare dal 1980 apposita analitica relazione da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per

l'industria, previo parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea.

L'Ente minerario siciliano è altresì autorizzato ad acquisire dalla Sochimisi S.p.a. in liquidazione la proprietà dello stabilimento di Dittaino e a procedere alla ristrutturazione e al potenziamento dello stesso ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

MARINO, segretario:

« Art. 3.

Gli impiegati già trasferiti nello speciale servizio istituito ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 6 giugno 1975, numero 42 ed in servizio al primo gennaio 1979 presso le miniere di zolfo, lo stabilimento di Dittaino e il Centro operativo di Caltanissetta sono destinati presso dette unità secondo criteri di mobilità in relazione alle esigenze di gestione di ciascuna.

E' abrogato il secondo comma dell'articolo 5 della legge regionale 6 giugno 1975, numero 42.

Gli impiegati di cui all'articolo 10 della legge regionale 6 giugno 1975, numero 42, oltre che per le finalità previste nel secondo comma dello stesso articolo, possono essere utilizzati presso uffici centrali e periferici dell'Amministrazione regionale.

Gli oneri restano a carico del relativo fondo speciale a gestione separata istituito presso l'Ente minerario siciliano ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

*al terzo comma dell'articolo 3 dopo le parole « possono essere utilizzati » aggiungere « per tutte le esigenze del settore zolfifero e ».*

Pongo in votazione l'emendamento testé presentato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

MARINO, segretario:

« Art. 4.

Al fine di garantire la funzionalità del Centro operativo di Caltanissetta, possono essere addetti al Centro medesimo gli operai occorrenti per l'espletamento dei servizi ausiliari sino a un massimo di cinque unità ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

MARINO, segretario:

« Art. 5.

In deroga al disposto dell'articolo 4, ultimo comma, della legge regionale 6 giugno 1975, numero 42, per il personale già dipendente dalla Elitaliana S.p.a., in atto utilizzato per i servizi delle miniere, si applica, con decorrenza a tutti gli effetti dalla data di entrata in vigore della presente legge, il contratto collettivo nazionale di lavoro vigente per i lavoratori addetti all'industria estrattiva ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

MARINO, *segretario*:

« Art. 6.

Per gli impiegati ed operai addetti al settore zolfifero, compresi quelli previsti al precedente articolo 3, che alla data di entrata in vigore della presente legge abbiano compiuto il 50° anno di età o che compiranno il 50° anno di età entro il 31 dicembre 1982, si procede alla risoluzione del rapporto di lavoro con effetto dal primo giorno del mese successivo al compimento dell'età suindicata.

La risoluzione del rapporto di lavoro avverrà alle condizioni indicate agli articoli 6 e 8 della legge regionale 6 giugno 1975, numero 42.

Ai dipendenti licenziati che non abbiano il requisito per il versamento dei contributi volontari in quanto titolari di pensioni Inps, sarà corrisposta, in luogo della contribuzione volontaria di cui al quarto comma dell'articolo 6 della legge regionale 6 giugno 1975, numero 42, una indennità equivalente all'ammontare della detta contribuzione volontaria, nella misura massima consentibile e fino al raggiungimento dell'età pensionabile, da determinarsi fermo restando quanto previsto negli ultimi due commi dello stesso articolo 6. Per i medesimi soggetti non può assumersi a carico della Regione alcun onere per assegni familiari, assistenza sanitaria e contribuzione volontaria ai fini pensionistici. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano sino a quando non venga eventualmente revocata la pensione Inps di cui godono i predetti dipendenti ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

MARINO, *segretario*:

« Art. 7.

Per gli impiegati ed operai addetti al settore zolfifero, anche di età inferiore a 50 anni, che abbiano raggiunto o raggiungano entro il 31 dicembre 1982 il limite di 35 annualità contributive o di 1.820 contributi settimanali sia obbligatori che figurativi e/o volontari, riducibili a 30 annualità o a 1.560 contributi settimanali qualora gli stessi possano far valere il diritto alla riduzione del limite pensionabile per avere prestato servizio quindicennale in sotterraneo, ai sensi della legge 3 gennaio 1960, numero 5, può procedersi, su richiesta degli interessati, alla risoluzione del rapporto di lavoro.

Ai predetti dipendenti è corrisposta, a carico della Regione, una indennità una tantum pari ad un terzo dell'ammontare dei benefici che sarebbero loro spettati — a norma dell'articolo 6, commi secondo, terzo e quarto della legge regionale 6 giugno 1975, numero 42 — per il periodo intercorrente tra l'anzianità contributiva conseguita e quella conseguibile, così come precisato dagli ultimi due commi dello stesso articolo 6. La predetta indennità una tantum è determinata sulla base del costo, calcolato alla data di presentazione della domanda di pensione di anzianità, dei citati benefici ed è sostitutiva dei medesimi a tutti gli effetti a decorrere dalla stessa data.

Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano, su richiesta degli interessati, anche ai dipendenti già licenziati a norma dell'articolo 6 della citata legge regionale numero 42 del 1975 ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

*al primo comma dopo le parole « settore zolfifero » aggiungere le altre « compresi quelli previsti al precedente articolo 3 ».*

Pongo in votazione l'emendamento testé presentato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Nicolosi, Mazzaglia ed altri il seguente emendamento:

*articolo 7 bis:*

« I benefici previsti dai precedenti articoli 6 e 7 possono essere estesi su richiesta degli interessati ai sei dirigenti addetti al settore zolfifero in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, subordinatamente alle esigenze della gestione e previo parere favorevole dell'Ems, al quale è fatto divieto di sostituire i dirigenti che abbiano ottenuto la risoluzione del rapporto di lavoro ».

MANTIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato questo articolo aggiuntivo per rispettare il principio di giustizia. Gli articoli 6 e 7 della legge infatti si riferiscono agli operai ed impiegati, ma non fanno menzione alcuna dei 6 dirigenti addetti al settore zolfifero.

Con l'emendamento presentato noi chiediamo che i benefici degli articoli 6 e 7 vengano estesi anche a tale categoria di lavoratori.

Le apprensioni sollevate in Commissione di eventuali abusi non hanno ragione di esistere perché tali benefici sono subordinati alle esigenze della gestione, al parere favorevole dell'Ente minerario siciliano ed infine al divieto di sostituire i dirigenti che abbiano ottenuto la risoluzione del rapporto di lavoro.

VIZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione sollevata con questo emendamento è stata discussa a lungo in Commissione alla presenza del Governo e dei massimi dirigenti dell'Ente minerario e su di essa vi è stato anche un dibattito abbastanza serrato.

La Commissione è stata contraria e ribadisco l'opinione mia e del mio gruppo in contrasto con questo emendamento per una ragione semplice che non vedo come possa sfuggire al collega Mantione.

### Presidenza del Presidente RUSSO

Gli articoli 6 e 7 della normativa tendono a creare condizioni, naturalmente non lesive dei diritti acquisiti dai lavoratori nel corso degli anni, per accelerare il prepensionamento poiché l'operazione complessiva, come è a tutti noto, che la legge numero 42 prima e questo disegno di legge ora vogliono realizzare è quella di ridimensionare il settore zolfifero.

L'obiezione sollevata dal Presidente dell'Ente minerario e condivisa dalla Commissione è che le funzioni svolte dai dirigenti debbono essere garantite, poiché secondo la previsione di questa normativa alla fine del 1982 rimarranno in servizio 1500 operai e un gruppo di impiegati. Si tratta di direttori di miniera (pare che un ingegnere sia direttore di ben cinque miniere), di personale amministrativo, eccetera. Questo emendamento determinerebbe un passaggio al grado più elevato della burocrazia di tutti i funzionari dell'Ems; tutti diventerebbero dirigenti.

Infatti, la legge numero 42 indica in sette il numero dei dirigenti necessario; in forza della suddetta normativa sono stati licenziati 22 dirigenti e ne sono rimasti attualmente in servizio soltanto sei; addirittura non si è coperto il posto vacante probabilmente per una diminuita necessità, nonostante che l'Ente minerario ribadisca l'assoluto bisogno di mantenere nell'organico questo posto. Non è quindi possibile entro il 1982 vedere ridotti i posti in organico di dirigente a due o a tre o addirittura a zero.

La possibilità che questi dirigenti vengano licenziati per la « scomparsa » del settore zolfifero non esiste perché è assolutamente impossibile che i lavoratori vadano in pensione prima del raggiungimento del cinquantesimo anno di età. Quindi si tratta di una « beneficiata » che si vuole approvare. Signor Presidente, secondo me non c'entra per niente il richiamo alla Costituzione perché que-

VIII LEGISLATURA

CCCXXVII SEDUTA

16-17 MAGGIO 1979

st'ultima non obbliga a varare « beneficiate » a favore dei funzionari.

Dunque sono sorpreso che, nonostante una discussione puntuale svolta in Commissione, si voglia qui in Aula reintrodurre questa questione del licenziamento dei dirigenti, che è collegata con quanto fu deciso dalla legge numero 42 e che anche allora fu un elemento di scontro.

A noi sembra doveroso segnalare all'Assemblea che la natura di questo emendamento sposta su un terreno totalmente diverso l'intervento del disegno di legge, che, mentre per i lavoratori dipendenti ha un obiettivo ben preciso di diminuire gli occupati, per quanto riguarda i dirigenti produrrebbe invece l'effetto diverso di mandarli in pensione con determinati privilegi.

Queste sono le ragioni per le quali siamo decisamente contrari, e lo abbiamo detto agli interessati in un rapporto di assoluta chiarezza, che, a me pare, anche in campagna elettorale, dovrebbe essere la regola del comportamento dei partiti che hanno una forza e una propria capacità di presenza nella realtà della nostra Regione.

LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA. Signor Presidente, intervengo brevemente.

Io ritengo, tutto sommato, che, se questa parola « dirigente » non ci impressiona, quanto proposto dall'emendamento in discussione rappresenta solo un atto di giustizia nei confronti di lavoratori come tutti gli altri. Gli articoli 6 e 7 vogliono agevolare tutti gli occupati del settore dello zolfo e quindi non capisco perché i sei dirigenti, che per altro io non conosco, non debbano essere egualmente agevolati.

Questi funzionari, a mio avviso, dirigono in quanto esistono dei lavoratori nel settore zolfifero. Col prepensionamento e con le agevolazioni degli articoli 6 e 7 molti dipendenti potrebbero scegliere subito il collocamento in pensione ed, a quel punto, i dirigenti, non avendo più alcuna funzione da svolgere e potendo usufruire delle agevolazioni in esame, verrebbero licenziati.

Quindi, a me pare che non solo non verrebbero agevolati, ma sarebbero anche dan-

neggiati se non venisse approvato questo emendamento. Dunque la materia del contendere non esiste e di conseguenza ritengo un atto di giustizia estendere a questi dirigenti la normativa degli articoli 6 e 7.

MURATORE, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURATORE, *Presidente della Commissione*. Chiedo di accantonare questo emendamento e di procedere nell'esame degli altri articoli.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

MARINO, *segretario*:

« Art. 8.

Al fine di disporre di dati completi ed aggiornati sulla posizione assicurativa di ciascun dipendente occupato nel settore zolfifero, l'Ente minerario siciliano provvede:

a) alla formazione ed aggiornamento di uno schedario dal quale risultino tutti i periodi di lavoro assoggettati all'obbligo assicurativo di ciascuna unità lavorativa;

b) alla ricongiunzione delle posizioni assicurative presso la sede Inps di residenza di ciascun dipendente ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

MARINO, *segretario*:

« Art. 9.

Gli impianti di purificazione e ventilazione dello zolfo, di cui all'articolo 11 della legge

regionale 6 giugno 1975, numero 42, indispensabili per la verticalizzazione del settore zolfifero, devono essere completati non oltre il 31 dicembre 1980, utilizzando, oltre che lo stanziamento di cui al successivo articolo 10, le residue disponibilità delle somme stanziate con gli articoli 20, numero 1, della legge regionale 21 luglio 1977, numero 61, e 8, lettera a), della legge regionale 29 dicembre 1977, numero 100 ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 9.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dar lettura dell'articolo 10.

MARINO, segretario:

« Art. 10.

Per far fronte agli oneri derivanti dalla gestione per il quadriennio 1979-1982 delle miniere di zolfo, il fondo a gestione separata, istituito presso l'Ente minerario siciliano ai sensi dell'articolo 12 della legge regionale 6 giugno 1975, numero 42, già incrementato con l'articolo 6 della legge regionale 5 marzo 1979, numero 17, è ulteriormente incrementato di lire 64.466 milioni così ripartiti:

- esercizio 1979, lire 11.666 milioni;
- esercizio 1980, lire 19.000 milioni;
- esercizio 1981, lire 17.600 milioni;
- esercizio 1982, lire 16.200 milioni.

L'importo di cui all'esercizio 1979 è comprensivo della somma di lire 600 milioni per le finalità di cui al precedente articolo 2, comma secondo, e di lire 250 milioni per le finalità di cui al precedente articolo 9.

Il fondo di cui all'articolo 13, lettera b), della legge regionale 6 giugno 1975, numero 42, già incrementato con l'articolo 6 della legge regionale numero 17 del 1979, è ulteriormente incrementato di lire 5.980 milioni così ripartiti:

- esercizio 1979, lire 300 milioni;

- esercizio 1980, lire 1.920 milioni;
- esercizio 1981, lire 1.900 milioni;
- esercizio 1982, lire 1.860 milioni.

Per la corresponsione dell'indennità *una tantum* di cui al precedente articolo 7 è autorizzata per l'esercizio finanziario 1979 la spesa di lire 3.000 milioni e per gli anni finanziari dal 1980 al 1982 la spesa annua di lire 1.200 milioni che sarà iscritta nel bilancio della Regione - Assessorato regionale del lavoro e della previdenza sociale ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 10.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 11.

MARINO, segretario:

« Art. 11.

Nel quarto comma dell'articolo 3 della legge regionale 5 marzo 1979, numero 17, le parole "nel permesso Vallone" sono sostituite con le seguenti "nella zona del Vallone, in provincia di Caltanissetta" ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 11.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 12.

MARINO, segretario:

« Art. 12.

Il termine di cui all'articolo 2 della legge regionale 4 dicembre 1978, numero 59, è prorogato al 31 dicembre 1979. Entro tre mesi dalla data suindicata l'Ente minerario siciliano dovrà redigere il rendiconto generale della gestione del fondo istituzionale ai

VIII LEGISLATURA

CCCXXVII SEDUTA

16-17 MAGGIO 1979

sensi dell'articolo 1 della legge regionale 28 aprile 1972, numero 29. Detto rendiconto deliberato dal Consiglio di amministrazione dell'Ente è comunicato alla competente Commissione legislativa dell'Assemblea ed è approvato dall'Assesore regionale per l'industria.

E' abrogato l'articolo 3 della legge regionale 28 aprile 1972, numero 29 ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 12.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 13.

MARINO, segretario:

« Art. 13.

Lo stanziamento del capitolo 33026 del bilancio della Regione - Assessorato regionale del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario 1979 è incrementato di lire 4.500 milioni ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 13.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 14.

MARINO, segretario:

« Art. 14.

Per le finalità previste dall'articolo 9 della legge regionale 12 aprile 1967, numero 34, è autorizzata la spesa di lire 650 milioni ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 14.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 15.

MARINO, segretario:

« Art. 15.

Per le finalità previste dagli articoli 4 e 7 della legge regionale 16 agosto 1974, numero 35, e dall'articolo 6 della legge regionale 30 dicembre 1976, numero 90, è autorizzata la spesa di lire 7.140 milioni ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 15.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 16.

MARINO, segretario:

« Art. 16.

Per le finalità previste dall'articolo 9 della legge regionale 29 dicembre 1977, numero 100, è autorizzata la spesa di lire 1.000 milioni, da versarsi all'Ente minerario siciliano ad incremento del proprio fondo di dotazione e con l'obbligo di reintegrare i fondi utilizzati in attuazione del secondo comma del suddetto articolo ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 16.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

« Art. 26 bis. — La parola "attuali", indicata nel primo comma dell'articolo 1 della legge regionale 20 dicembre 1978, numero 65, è soppressa ».

CARFI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIII LEGISLATURA

CCCXXVII SEDUTA

16-17 MAGGIO 1979

CARFI', *relatore*. Desideriamo aver chiarito il contenuto dell'emendamento.

GRILLO, *Assessore all'industria*. E' semplicissimo. Si vuole soltanto permettere, anche a seguito dell'approvazione di questa legge, l'immediato utilizzo delle somme da parte dell'Ente minerario le quali vengono stanziate con la normativa in esame per far fronte anche, in via eccezionale, al pagamento dei salari e degli stipendi al personale dell'Ente e delle collegate, mancando i fondi appositi a seguito delle note vicende che ha subito la legge numero 17.

Per fare tutto ciò sono previste le garanzie ed i controlli fissati dalla stessa legge numero 65, e cioè il parere della Commissione legislativa competente e l'approvazione della delibera a seguito della emissione del suddetto parere.

PRESIDENTE. La Commissione?

MURATORE, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento articolo 16 bis

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 17.

MARINO, *segretario*:

« Art. 17.

All'onere complessivo di lire 29.756 milioni previsto dalla presente legge a carico della Regione per l'esercizio finanziario 1979 si provvede:

— quanto a lire 19.756 milioni con la riduzione dello stanziamento del capitolo 60759 del bilancio medesimo;

— quanto a lire 10.000 milioni con la riduzione dello stanziamento del capitolo 60760 del bilancio stesso.

Gli oneri ricadenti negli esercizi finanziari successivi troveranno riscontro nel bilancio

pluriennale della Regione a norma dell'articolo 1, comma quarto, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47 ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 17.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si ritorna all'esame dell'emendamento articolo 7 bis.

CARFI', *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARFI', *relatore*. Onorevole Presidente, io volevo invitare gli onorevoli colleghi presentatori dell'emendamento a riflettere sulle conseguenze che ne deriverebbero dall'approvazione.

Il disegno di legge che stiamo approvando si propone l'obiettivo di una riduzione del personale, sia operaio che impiegatizio, perché è ritenuto in eccesso rispetto alle esigenze del settore.

Appellarsi alla considerazione che con la formulazione attuale non si mette sullo stesso piano anche il gruppo dei dirigenti, secondo me non ha senso perché l'organico dei dirigenti, che risulta già dalla precedente legge, non dico ridimensionato, ma quasi frontumato, essendo passato dai ventuno agli attuali sette, è ridotto al minimo indispensabile. Tenendo anche conto della ulteriore riduzione che si avrà fino al 1982, il settore avrà sempre bisogno almeno di questi sette dirigenti.

Per cui se noi facciamo « passare » questo emendamento e ci saranno alcuni dei dirigenti in servizio che ne vorranno beneficiare, dimettendosi dal loro impiego, inevitabilmente dovremo prelevare un numero corrispondente di dirigenti dal settore impiegatizio e quindi metteremmo in moto un meccanismo per cui, nel giro di quattro anni, avremmo decine di dirigenti che via via si dimetteranno e verranno sostituiti da altri prelevati dal settore impiegatizio.

Tutto ciò a chi giova? Noi che ci stiamo muovendo nello spirito di favorire un processo di ridimensionamento di un settore che pesa sul bilancio della Regione siciliana,

VIII LEGISLATURA

CCCXXVII SEDUTA

16-17 MAGGIO 1979

non possiamo poi gridare allo scandalo dello spreco se mettiamo in piedi meccanismi che portano a questo tipo di risultati. Infatti è chiaro che, a seguito delle dimissioni di altri, gli impiegati diventeranno dirigenti e quindi avranno emolumenti maggiori, non facendo altro che incrementare uno stato di spreco.

Credo che, forse, ci sia stato, alla base della presentazione di questo emendamento da parte dei colleghi, un equivoco, in quanto non si è avuta la percezione netta delle conseguenze reali che si sarebbero venute a determinare.

Per queste considerazioni noi, come gruppo comunista, non siamo contrari all'emendamento perché vogliamo fare una discriminazione nei confronti dei dirigenti, tutt'altro, ma semplicemente perché intendiamo evitare che si crei un meccanismo che non è utile al settore.

PRESIDENTE. La Commissione?

MURATORE, Presidente della Commissione. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il Governo?

GRILLO, Assessore all'industria. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento articolo 7 bis.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

MOTTA. E' una vergogna.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 18.

MARINO, segretario:

« Art. 18.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 18.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Propongo che venga conferita delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge.

Non sorgendo osservazioni così rimane stabilito.

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

**Seguito dell'esame del disegno di legge: « Provvidenze in favore dei produttori di grano duro per l'annata agraria 1979 » (597-598-601/A).**

PRESIDENTE. Si riprende l'esame del disegno di legge: « Provvidenze in favore dei produttori di grano duro per l'annata agraria 1979 » (597-598-601/A), a partire dall'emendamento articolo 1 ter in precedenza accantonato.

La Commissione?

TUSA, Presidente della Commissione. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALEPPO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento articolo 1 ter.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MARINO, segretario:

« Art. 2.

Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di lire 2.300 milioni, cui si provvede utilizzando parte delle disponibilità del capitolo 60751 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1979 ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Lo Giudice il seguente emendamento:

*sostituire l'articolo 2 con il seguente:*

« All'onere complessivo di lire 2.300 milioni derivante dall'applicazione della presente legge, a carico del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario in corso, si provvede quanto a lire 2.150 milioni con parte delle disponibilità del capitolo 60751 del bilancio medesimo e quanto a lire 150 milioni con le assegnazioni di cui all'articolo 1 della legge 1° luglio 1977, numero 403, a valere sui programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, numero 281 ».

Pongo in votazione l'emendamento testé annunciato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

MARINO, *segretario*:

« Art. 3.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo in votazione il titolo del disegno di legge: « Provvidenze per il settore agricolo ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Propongo che venga conferita delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

#### Discussione unificata di mozione e di interpellanza.

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dell'ordine del giorno: Discussione unificata di mozione e di interpellanza.

Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione numero 111 e dell'interpellanza numero 509.

MARINO, *segretario*:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che i clamorosi sviluppi dell'inchiesta giudiziaria sullo scandalo della diga Garcia e del Consorzio di bonifica Alto e Medio Belice chiamano in causa le responsabilità dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste in quanto, in occasione del dibattito in Aula del 17 maggio 1978, egli, rispondendo all'interpellanza numero 279 del 24 febbraio 1978, che denunciava i criteri seguiti per il pagamento degli indennizzi di terreni espropriati a grandi proprietari e speculatori:

1) ha negato contro ogni evidenza fatti e circostanze che in quel documento venivano enumerati e che invece sono stati accertati e puntualmente confermati dai primi esiti dell'inchiesta giudiziaria in corso;

2) ha lodato l'operato del Consorzio, del quale ha apprezzato presunti "rigorosi criteri" adottati per la valutazione degli indennizzi, offrendo così una copertura ad una azione amministrativa paleamente in contrasto con la legge;

3) ha affermato strumentalmente "che il comportamento del Consorzio è stato valutato positivamente anche dal magistrato che ha autorizzato il pagamento diretto", quasi che nella fattispecie il magistrato non avesse, a termine delle norme vigenti, il semplice dovere di accettare esclusivamente la legittimità del titolo degli espropriati ed avesse invece anche la potestà di valutare nel merito l'entità degli indennizzi liquidati;

rilevato che, a prescindere dall'organo fi-

VIII LEGISLATURA

CCCXXVII SEDUTA

16-17 MAGGIO 1979

nanziatore dei lavori della diga Garcia, l'Assessore per l'agricoltura e le foreste, posto innanzi a precise e dettagliate denunce, non poteva né doveva sottrarsi all'obbligo di esercitare la funzione di controllo sull'attività del Consorzio di bonifica Alto e Medio Belice, effettuando le opportune indagini e ispezioni amministrative e adottando le necessarie conseguenti misure;

ritenuto pertanto che l'Assessore per l'agricoltura e le foreste non può godere ulteriormente della fiducia dell'Assemblea avendo egli nella vicenda della diga Garcia, come risulta dagli atti parlamentari, tentato di deviare il giudizio dell'organo assembleare, al fine di sottrarsi a proprie responsabilità e dare copertura a responsabilità altrui, e tenuto inoltre un comportamento che è risultato pregiudizievole per l'interesse della Pubblica Amministrazione e del collettivo, generale interesse che non può tollerare sperperi e sprechi di miliardi delle finanze pubbliche,

### esprimere

censura nei confronti dell'onorevole Giuseppe Aleppo, Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, e lo invita a dimettersi » (111).

VIZZINI - AMMAVUTA - LAUDANI - AMATA - BARCELLONA - BUÀ - CAGNES - CARERI - CARFI - CHESSARI - DE PASQUALE - FICARRA - GENTILE - GRANDE - GUELI - LAMICELA - LUCENTI - MARCONI - MESSANA - MESSINA - MOTTA - TOSCANO - TUSA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e foreste — in relazione allo scandalo riguardante l'espropriazione dei terreni per la realizzazione della diga di Garcia e alle responsabilità gravissime dei vertici del Consorzio di bonifica del Belice — per sapere:

— se siano a conoscenza che tutti i consorzi di bonifica della Sicilia da parecchi anni sono gestiti in maniera identica a quello del Belice, cioè da commissari straordinari che sono la diretta emanazione del potere politico ed operano a tutela degli interessi clientelari e dei privilegi di potere dei partiti di provenienza, attraverso la prevaricazione e

la espropriazione dei diritti dei consorziati ai quali spetta, per legge, la gestione diretta e democratica degli enti;

— se all'origine dello scandalo della diga di Garcia, oltre alle incontestabili e gravissime responsabilità politiche connesse alla mancata vigilanza sulla liceità delle scelte e sull'entità delle indennità di esproprio decise dai responsabili del Consorzio di bonifica del Belice, non vi sia l'atteggiamento del Governo e dei partiti del cosiddetto "arco costituzionale" i quali, in diverse occasioni, si sono pronunziati contro la richiesta avanzata dal Movimento sociale italiano - Destra nazionale, a mezzo di specifici strumenti ispettivi, di normalizzazione della gestione dei consorzi attraverso l'elezione diretta degli organi amministrativi da parte dei consorziati;

— se non ritengano valida e legittima, anche alla luce dello scandalo della diga di Garcia, la proposta del Movimento sociale italiano - Destra nazionale di normalizzazione della gestione amministrativa dei consorzi di bonifica e se, pertanto, non reputino necessario ed indilazionabile procedere alla convocazione di libere votazioni per sottrarre i consorzi stessi alle ipoteche ed agli interessi della partitocrazia, rappresentati dai commissari straordinari, attraverso l'elezione di consigli di amministrazione realmente rappresentativi degli interessi degli agricoltori e della agricoltura della Sicilia » (509) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CUSIMANO - TRICOLI - FEDE - MARINO - PAOLONE - VIRGA.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

AMMAVUTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMMAVUTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i clamorosi sviluppi dell'inchiesta giudiziaria ancora in corso sullo scandalo della diga di Garcia, che hanno comportato l'arresto del Commissario straordinario nominato dalla Regione, del direttore amministrativo e di alcuni funzionari del consorzio della bonifica Alto e Medio Belice,

hanno posto immediatamente all'ordine del giorno della situazione regionale una esigenza politica irrinviabile e doverosa: le dimissioni dal Governo della Regione dell'Assessore all'agricoltura ed alle foreste.

Questa era stata la richiesta che formulammo nei giorni scorsi in una pubblica presa di posizione della segreteria regionale e del gruppo parlamentare comunista.

Questa è la richiesta che abbiamo formulato nella giornata di ieri con la presentazione di una mozione di censura all'Assessore all'agricoltura, con la quale lo invitiamo a dimettersi.

Si giunge, intanto, a questo dibattito in Assemblea dopo che la Giunta di Governo, con un suo comunicato ufficiale, mostrando di voler fare quadrato attorno al discusso Assessore all'agricoltura, ha sostenuto la inconsistente e disinvolta tesi della « estraneità nella vicenda della Regione siciliana tanto in ordine al rapporto tra la Cassa del Mezzogiorno e il consorzio, tanto in ordine alle materie su cui l'Assessorato esercita » — sarebbe stato meglio dire dovrebbe esercitare — « i suoi poteri di vigilanza ». E ciò proprio sulla base delle dichiarazioni rese ai suoi colleghi di Governo dallo stesso Assessore.

Il Governo, insomma, anziché intraprendere proprie indagini, prende per buone e fa proprie le dichiarazioni dell'Assessore all'agricoltura, cioè di una parte in causa.

Così come, sarà una coincidenza, esattamente un anno fa, il 17 maggio 1978, lo stesso onorevole Aleppo utilizzava una relazione del consorzio di bonifica, messo sotto accusa da una nostra interpellanza, per rilasciare un attestato di benemerenza al Commissario straordinario ed ai dirigenti del consorzio di bonifica Alto e Medio Belice che la Magistratura ha fatto arrestare in questi giorni.

Disse allora l'onorevole Aleppo: « il consorzio aveva liquidato gli indennizzi nella misura dovuta e nel rispetto delle leggi, avendo cura di esaminare (continuava) con cautela i rapporti giuridici che comportavano gli aumenti dell'indennizzo base ».

Tanta è stata però la cautela usata dal Consorzio di bonifica e ratificata dall'Assessore con il suo giudizio di avallo, che gli indennizzi hanno fatto un balzo da sette a ventuno miliardi.

Il modo come ieri sera il Governo ha ritenuto di affrontare il caso rende ancor più forti ed evidenti le ragioni che ci hanno indotto a provocare, con la mozione che si discute questa sera, questo dibattito nel quale poniamo come fatto centrale la richiesta delle dimissioni dell'Assessore all'agricoltura. Lo scopo della nostra iniziativa è essenzialmente quello di richiamare l'esecutivo ai suoi doveri di correttezza poiché in questa sede si misura infatti la capacità del Governo della Regione di rendere chiari e trasparenti i propri metodi e sistemi di amministrazione.

Di fronte alle pesanti responsabilità politiche che l'Assessore si è assunto nell'aver dato copertura a quello che la Magistratura considera un comportamento illecito e penalmente già perseguito, riteniamo grave che il Governo non abbia sentito, con tutta l'urgenza che la questione richiedeva, di trarre tutte le conseguenze, invitando l'Assessore a dimettersi.

Non si tratta di una richiesta estemporanea né forzata dai tempi dello scontro politico in atto nel Paese. Essa, come vedremo, trae forza da precisi dati di fatto e d'altra parte rappresenta lo sviluppo coerente della lunga e ininterrotta lotta che il nostro partito conduce per la verità e la moralizzazione, non certo da adesso.

Voglio sottolineare infatti che il caso della diga Garcia fu portato in Assemblea dal gruppo comunista proprio mentre si stava discutendo la formazione della maggioranza autonomista che avrebbe sostenuto il primo Governo Mattarella. L'interpellanza dalla quale prese le mosse questa vicenda fu presentata il 24 febbraio dello scorso anno e la forte denuncia venne portata a Sala d'Ercole il successivo 17 maggio. Non abbiamo esitato a farlo, anche in quel periodo, proprio perché noi andavamo alla formazione della maggioranza per rompere i vecchi sistemi di malgoverno, per cambiare, non già per mantenere tutto il vecchio.

Siamo all'opposizione adesso perché è apparso chiaro che le altre forze non intendevano « muovere un dito » per cambiare sul terreno del rinnovamento dei modi di governo. Continuiamo oggi questa battaglia di moralizzazione dall'opposizione. Ma anche allora con quella interpellanza ci siamo voluti opporre, come oggi, al malgoverno e alla corruzione.

Rileggere nei resoconti parlamentari, a distanza di un anno, i passi più salienti di quella risposta in cui l'Assessore si spingeva financo a lodare con aggettivi come « rigorosi, positivi, eccetera » i « criteri adottati per tutti gli espropriati », compresi quelli citati dalla nostra interpellanza, rende evidente la gravità delle responsabilità che il rappresentante del Governo si assunse in quell'occasione.

Rigorosi dunque erano i criteri usati per assegnare ai Garda di Monreale 2 miliardi e 402 milioni pari a 31 milioni e 600 mila per ettaro; rigorosi i criteri che permisero ai Salvo di Salemi di intascare 1 miliardo e 608 milioni con una media di 34 milioni per ettaro; rigorosi i criteri attraverso i quali ai Giocondo furono dati 1 miliardo e 615 milioni pari a 32 milioni e mezzo per ettaro e ai Fundarò di Alcamo 1 miliardo e 58 milioni pari a 35 milioni per ettaro?

Non vogliamo provare a chiederci cosa sarebbe accaduto, quanti altri miliardi sarebbero stati regalati a queste potenti famiglie se i criteri non fossero stati, così come diceva l'Assessore, « rigorosi », tanto rigorosi da trasformare questi terreni in altrettante miniere d'oro. Ma c'è di più, anzi c'è di peggio: a conclusione della sua risposta l'Assessore, forse per dar maggior peso a queste avventate affermazioni che, come abbiamo appreso, erano in realtà copiate con la carta carbone da una velina passatagli dai diretti interessati, che si trovano ora in galera, ha tirato fuori il classico asso dalla manica. Diceva Aleppo: « Va altresì evidenziato che il comportamento del consorzio di bonifica Alto e Medio Belice è stato valutato positivamente anche dal magistrato che ha autorizzato il pagamento diretto ».

In realtà egli sapeva, o comunque doveva sapere, che il tribunale civile secondo le norme vigenti aveva ed ha il semplice dovere di accertare la legittimità del « titolo degli espropriandi », ai fini del pagamento, non certo la potestà di valutare nel merito gli indennizzi liquidati.

Aver voluto attribuire — e questo è infatti quello che si ricava dalla lettura di quelle dichiarazioni — alla magistratura sull'etiziamente attestati di benemerenza, che essa non si era mai sognata di rilasciare, perché non lo poteva, perché altre erano le sue prerogative, appare di una gravità in-

dubbia e testimonia dell'intenzione di fornire in ogni modo, anche ricorrendo a temerari ed assurdi coinvolgimenti, alibi a responsabilità del consorzio e quindi dello stesso Assessorato da egli diretto.

E' assolutamente inconsistente la tesi di chi sostiene, come il Governo ha fatto, che gli affari dell'Assessorato e quelli del consorzio sarebbero quasi separati da « paratie stagne ». Ma noi abbiamo visto alla Conferenza regionale dell'agricoltura come ci tiene tanto il Governo ai consorzi di bonifica. Abbiamo visto come da anni si oppone ostinatamente al loro scioglimento, mentre però continua a tenervi commissari straordinari, gestori dei grandi appalti e di finanziamenti pubblici, e cioè di quel potere clientelare del sistema democristiano e del centro-sinistra nelle campagne siciliane. Questi commissari straordinari (spero che ciò non mi si vorrà negare) vengono nominati dall'Assessore regionale all'agricoltura e per altro dovevano essere tutti rinnovati in base alla legge regionale numero 106, entro il 30 maggio 1978, ed in base ad un ordine del giorno votato dall'Assemblea dovevano essere in ogni caso sostituiti entro il 15 novembre dello scorso anno, la qualcosa non è mai avvenuta.

E' potuto accadere così che l'Assessore all'agricoltura, pur avendo una possibilità, oltre che un dovere sancito dalla legge, di revocare la nomina nei confronti del commissario dell'Alto e Medio Belice, che era inquisito dalla magistratura certamente sin da quel 15 novembre, non l'ha fatto. Non ha avuto la sensibilità di farlo? Già questo ci appare censurabile. Non poteva farlo perché riteneva di continuare a coprire fino all'ultimo lo scandalo che era maturato all'ombra del consorzio? Nell'uno o nell'altro caso appare evidente una responsabilità dell'Assessore all'agricoltura, al quale del resto competeva e compete, come massimo responsabile dell'Amministrazione regionale dell'agricoltura, il potere di vigilanza e di controllo sull'attività dei consorzi di bonifica.

L'Assessore in ogni momento poteva e può ordinare ispezioni amministrative relative all'attività di un consorzio di bonifica, di tutta l'attività di un consorzio di bonifica o di più consorzi di bonifica. Quindi anche in questo caso del consorzio dell'Alto e Medio Belice, in seno al quale ha nominato un pro-

prio rappresentante come amministratore del consorzio, questi non poteva non rendergli conto di tutta la sua attività, sia di quella svolta nell'ambito della gestione di fondi regionali, sia di quella svolta per conto di altri enti.

Perché l'Assessore non ha effettuato tali indagini? Perché non ha chiamato a rendere conto del suo operato il Commissario del consorzio che era stato investito dalle denunce del gruppo comunista? Sono qui le inadempienze e le omissioni ai doveri e ai poteri che il Governo regionale, e per esso l'Assessore, aveva il compito di esercitare. Se ciò non è stato fatto è perché il torbido intreccio di interessi maturati attorno ai terreni d'oro da espropriare e agli appalti della diga di Garcia ha come paralizzato l'esercizio di questi poteri fino a rendere il responsabile di questo ramo dell'Amministrazione regionale connivente di fatto con i dirigenti del consorzio di bonifica dell'Alto e Medio Belice. Infatti tutti i comportamenti dell'Assessore all'agricoltura, sin dal momento della presentazione dell'interpellanza fino alla relazione resa ieri sera alla Giunta, testimoniano di una deliberata volontà di sottrarsi alle funzioni e alle responsabilità che egli aveva l'obbligo di esercitare.

Questi i fatti, fatti che l'Assessore all'agricoltura ha tentato di sottrarre al giudizio dell'Assemblea mostrando con chiarezza di avere compiuto una scelta politica che non solo prescindeva da una obiettiva valutazione degli illeciti che erano stati in modo puntuale e preciso denunciati, ma che sosteneva apertamente gli interessi parassitari e speculativi che sono al centro dello scandalo della diga di Garcia.

La disinvolta assoluzione politica e amministrativa dei dirigenti del consorzio, che era stata propinata temerariamente all'Assemblea, non ha contribuito certo ad aiutare gli sviluppi dell'indagine della magistratura e ha finito per squalificare la posizione della Regione in questa vicenda. Per questo ribadiamo la nostra richiesta di censura e di dimissioni.

E' bene qui ricordare infine che la vicenda dello scandalo della diga di Garcia, nella quale appaiono così evidenti le responsabilità dell'Assessore all'agricoltura, è l'ultimo capitolo di una lunga catena di inadempienze, di sabotaggi e di distorte appli-

cazioni delle leggi, di episodi e di clientelismo che, da molti mesi a questa parte, abbiamo avuto modo di denunciare puntualmente con numerose iniziative parlamentari e azioni politiche esterne.

La programmazione in agricoltura è ancora bloccata; centinaia di miliardi già destinati per l'agricoltura siciliana non vengono spesi. L'intervento dispersivo e clientelare continua ad essere la norma della gestione dell'Assessorato dell'agricoltura.

Le responsabilità per lo scandalo della diga di Garcia non sono perciò le sole per cui appare necessaria una censura dell'Assessore all'agricoltura. In realtà il maledetto imbroglio che è avvenuto al consorzio dell'Alto e Medio Belice, con l'esplicita copertura fornita dall'Assessore all'agricoltura, fa parte di quella politica di malgoverno che ha le sue radici nel vecchio sistema di potere di cui la gestione dell'Assessorato all'agricoltura appare un pilastro fondamentale.

Pronunciarsi per la censura e per le dimissioni dell'onorevole Aleppo dalla carica di Assessore all'agricoltura vuol dire dare uno sbocco positivo ad una battaglia che è di moralizzazione ma anche di cambiamento e di rinnovamento della vita della Regione. Anche per questo è più che mai urgente che l'Assemblea con il suo voto sanzioni con la censura le dimissioni dell'Assessore all'agricoltura.

**LO GIUDICE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LO GIUDICE.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, intervenendo in questo dibattito, noi desideriamo, intanto, dare atto al Governo della sensibilità dimostrata questa sera nell'avere espresso la propria disponibilità ad una trattazione immediata dell'argomento sollevato dalla mozione presentata dal Partito comunista, senza, come correttamente ha fatto presente l'onorevole Presidente della Regione, avvalersi dei termini previsti dal Regolamento dell'Assemblea. In questo modo si può avviare una discussione intorno al tema sollevato, non con quello spirito anti-governativo che polemicamente esprimeva l'onorevole Ammavuta, ma invece con la volontà di portare avanti una linea di trasparenza e di correttezza nell'ambito

del confronto politico con l'Assemblea e con l'opinione pubblica siciliana.

Questa disponibilità dimostrata al dibattito si è avuta proprio perché possono essere date, da questo confronto immediato, delle risposte chiare ai problemi che sono stati sollevati in modo da evitare strumentalizzazioni e distorsioni dei fatti, delle circostanze e dei comportamenti ed al fine di creare un clima nel quale l'opinione pubblica possa avere chiaro lo svolgersi degli avvenimenti.

Io credo, come d'altronde tutti noi, che problemi di questo genere debbano essere esaminati con la dovuta serenità di giudizio e col necessario equilibrio se si vuole che il confronto fra le forze politiche sia corretto e di conseguenza siano attendibili le conclusioni. Quali sono i fatti?

MOTTA. Bisogna sempre assolvere.

LO GIUDICE. Quali sono i fatti?

Onorevole Motta, noi non riteniamo di entrare nel merito...

MESSINA. Se non si entra nel merito!

LO GIUDICE. Ciò che è avvenuto è già oggetto di indagine da parte dell'autorità giudiziaria le cui risultanze porteranno ad individuare le responsabilità definitive in tutta questa vicenda.

Noi desideriamo cogliere gli aspetti salienti di questa vicenda, proprio per precisare ruoli e competenze ai vari livelli di responsabilità. Quali sono i problemi? La diga Garcia, com'è noto, è stata finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno e data in concessione al Consorzio di bonifica; quindi tutta la materia è regolamentata dalle norme che prevedono i lavori in concessione e tutti gli atti amministrativi intermedi e finali relativi alla concessione sono di competenza della Cassa per il Mezzogiorno. Su nessun atto l'Amministrazione regionale è competente o per meglio dire nessun atto passa attraverso l'esame ed il controllo dell'Amministrazione regionale.

D'altra parte, proprio rileggendo il dibattito che seguì alla risposta dell'onorevole Aleppo all'interpellanza presentata dall'onorevole Ammavuta (in questo momento non dispongo del resoconto ma ho avuto l'opportu-

tunità di leggerlo) lo stesso presentatore dello strumento ispettivo pur richiamando le responsabilità politiche dell'Assessorato nell'esercizio delle sue funzioni di controllo sui consorzi, precisava che gli atti relativi alla costruzione della diga Garcia spettavano ad enti, ad organismi diversi dalla Regione siciliana.

Basta prendere gli atti parlamentari per verificare quanto ho detto. Riconosceva, in sostanza, l'onorevole Ammavuta, e questo è un dato non modificabile qualsiasi siano i giudizi politici che sono stati espressi, che i rapporti tra il consorzio di bonifica e la Cassa per il Mezzogiorno erano diretti, in quanto l'Amministrazione regionale non ha, per i lavori dati in concessione, alcuna possibilità di interferenza e di ingerenza in tutte le fasi dell'attività amministrativa.

Quindi vorrei dire all'onorevole Ammavuta che nessuna scorrettezza c'è stata nel comportamento del Governo complessivamente considerato e dell'Assessorato all'agricoltura in particolare, quando hanno sostanzialmente posto il problema nei suoi termini corretti sia per quanto riguarda gli avvenimenti sia per quanto attiene la responsabilità ed i ruoli.

L'Amministrazione regionale non è venuta meno al suo compito ed ai suoi doveri di responsabilità nei confronti del consorzio di bonifica, relativamente a questa questione della diga Garcia, trattandosi di lavori regolamentati in un determinato modo, per cui nessun atto è passato all'esame dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste.

Quindi io credo che tutta la polemica sviluppatisi su questa vicenda, che ha avuto ed ha momenti di mera strumentalità e che è stata collocata in una fase abbastanza delicata, mediante il ricorso peraltro a giudizi e forzature, della vita politica del nostro Paese e quindi anche della nostra Regione, non giova certamente alla nostra Isola, nel momento in cui si tenta di coinvolgere la Regione in fatti ai quali, obiettivamente, è estranea.

Da parte (lo ha fatto d'altronde il Governo) della Democrazia cristiana non c'è nessuna resistenza a dibattere problemi che attengono all'efficienza ed ai metodi di gestione dell'Amministrazione regionale. Credo che in tutti questi anni abbiamo dato la

testimonianza di volere, assieme agli altri, partecipare ad un dibattito sereno, alieno da qualsiasi strumentalismo, sull'attività della nostra Regione. Noi non abbiamo avuto paura e non ne abbiamo neppure questa sera nel momento in cui affrontiamo problemi di questo tipo.

In tutto il dibattito ed il confronto sviluppatosi sulle tematiche dell'agricoltura, onorevole Ammavuta, l'interesse che la Democrazia cristiana ha posto ai problemi non solo della politica agraria regionale ma anche a quelli complessivi della gestione della politica agraria testimoniano la nostra disponibilità e la nostra volontà di creare un clima di limpidezza e di trasparenza, e di affrontare il nocciolo delle questioni riguardanti le scelte politiche ed anche i metodi di gestione dell'amministrazione.

Tuttavia questo metodo nell'esaminare le questioni è inaccettabile, non serve certamente a nessuno, né alla Regione, né alla classe dirigente e nemmeno a chi le solleva; il porre i problemi nei termini in cui è stato fatto, certamente abbassa il livello di credibilità della stessa Regione nei confronti dell'opinione pubblica della nostra Isola.

Ora, credo che noi dobbiamo affrontare i temi riguardanti la nostra vita regionale ma ciò deve avvenire senza fare arretrare il dibattito politico, il confronto fra le forze politiche nella misura in cui lo sforzo di tutti noi in questi ultimi tempi, in questi ultimi anni è stato proprio quello di fare avanzare questo confronto fra le forze politiche, ritenendo che fosse essenziale per la crescita della Regione un metodo di discussione fra le stesse all'interno dell'Assemblea e nell'ambito della opinione pubblica regionale, libera dalle vecchie impostazioni.

Per quanto ci riguarda abbiamo dato il nostro contributo a questo dibattito, a questo avanzamento dei rapporti, offrendo, sia come partito che come gruppo, la nostra più completa disponibilità ad approfondire i temi che attenevano ed attengono alla vita della Regione; quindi né su questo, né su altri problemi la Democrazia cristiana viene meno al confronto (così come d'altronde ha fatto correttamente il Governo) in quest'Assemblea.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo contrari alla mozione presentata dal Partito comunista proprio perché essa

distorce i fatti ed indica responsabilità dell'Amministrazione regionale che in verità non emergono dalla vicenda.

Per le ragioni in precedenza esposte voteremo contro la mozione, dal momento che riteniamo che le questioni sollevate dallo strumento ispettivo siano meramente strumentali e non colgano i fatti così come emergono da una valutazione obiettiva e serena del ruolo che la Regione siciliana e gli altri organismi preposti, come la Cassa per il Mezzogiorno, hanno svolto in questa vicenda.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a nome del mio gruppo per illustrare l'interpellanza che abbiamo presentato in ordine al gravissimo scandalo della diga di Garcia, che ha visto venire ancora una volta alla ribalta della vita politica siciliana i vertici di un consorzio di bonifica; questa volta è toccato ad un dirigente socialista, ma poteva coinvolgere un dirigente di un altro partito.

Nella nostra interpellanza noi richiamiamo ben altre responsabilità; non ci fermiamo al caso specifico, ma vogliamo cercare di capire e di mettere in quest'Aula in luce tutta una serie di altre mancanze di determinati gruppi politici. Cercheremo stasera di spiegarci, e speriamo in modo definitivo, su questo argomento.

Sulla vicenda dei consorzi di bonifica il gruppo del Movimento sociale italiano in diverse occasioni ha presentato strumenti ispettivi e, in sede di esame di disegni di legge, emendamenti tendenti a risolvere finalmente l'annoso problema dei commissari e dei vice commissari che reggono queste istituzioni della nostra Regione. (*Interruzioni*)

Gradirei poter parlare senza interruzioni; infatti, se c'è qualcuno che disturba, essendo stanco (come tutti) per l'ora tarda, sono costretto ad interrompermi.

Quindi abbiamo sollevato diverse volte il problema dei consorzi, richiamando l'attenzione di tutta l'Assemblea regionale siciliana sui diritti dei consorziati, cioè degli agricoltori e degli addetti ai lavori, i quali non do-

vrebbero essere chiamati soltanto a versare i contributi, ma sarebbe opportuno che diventassero i protagonisti di queste istituzioni e della loro vita, mediante una partecipazione alla gestione.

A queste nostre richieste i partiti dell'arco costituzionale hanno sempre risposto in modo altezzoso negativamente. L'esistenza dei commissari è stata accettata e voluta da tutti i partiti sia dell'attuale maggioranza e sia della maggioranza della cosiddetta solidarietà nazionale, esistente sino a poco tempo fa. Forse gli onorevoli colleghi hanno dimenticato che il gruppo del Movimento sociale italiano il 29 settembre del 1978 ebbe a presentare una mozione, la numero 85, avente per oggetto la « Normalizzazione della gestione dei consorzi di bonifica »; durante il dibattito su quello strumento ispettivo abbiamo avuto la possibilità di esporre quale era il nostro pensiero su questo argomento. Abbiamo richiamato l'attenzione dell'Assemblea regionale siciliana su una legge da noi votata, la quale, se è vero che non risolveva il problema secondo le nostre indicazioni, in quanto invitava il Governo a democraticizzare la gestione dei consorzi, tuttavia, almeno in parte, veniva incontro a questa nostra impostazione.

Ora « piangere sul latte versato » è molto facile, però bisognava cominciare prima ad affrontare i problemi. La legge numero 106 del 30 dicembre 1977 (in pieno compromesso storico all'interno di questa Assemblea) prevedeva all'articolo 1: « In attesa della riforma amministrativa della Regione, allo scopo di garantire l'efficienza dell'organizzazione dei consorzi di bonifica, le attuali gestioni straordinarie dei predetti consorzi devono essere rinnovate entro il 30 maggio 1978 con le modalità previste dalla legge regionale 20 aprile 1976, numero 35 ». Si trattava di sostituire i commissari con altri commissari, ma prevedeva in ogni caso un rinnovamento.

Il secondo capoverso dell'articolo 1 comunque è molto importante per quanto dirò fra poco. Così recita: « Contestualmente sarà provveduto alla nomina, con le stesse modalità di cui al precedente comma, della consulta prevista dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, numero 947, costituita da 7 componenti ». Il decreto citato prevede che, as-

sieme al commissario, deve essere nominata una consulta formata da sette elementi scelti tra gli agricoltori consorziati. Quindi in parte si arriva alla partecipazione diretta degli agricoltori in quanto la suddetta consulta avrebbe dei compiti fondamentali. Infatti dovrebbe nominare il collegio dei revisori dei conti, che sotto la attuale gestione commissariale non esiste; fornire pareri, previsti dall'articolo 6 del presente decreto, in casi di fusione o soppressione di consorzi; predisporre regolamenti e norme sul funzionamento dei servizi e sull'ordinamento organico e disciplinare dei dipendenti; preparare il piano generale di bonifica ed i progetti di massima delle opere non comprese dallo stesso piano; indicare il programma di attività del consorzio, le modalità relative alla esecuzione e la manutenzione delle opere, i criteri di classifica del comprensorio. In sostanza si tratta di tutti i compiti fondamentali di un consiglio di amministrazione, che in base a questo decreto vengono deputati alla consulta.

Presentata la mozione, abbiamo dibattuto questi argomenti; il nostro strumento ispettivo così concludeva: « impegna il Presidente della Regione a intervenire affinché, entro 60 giorni, venga data piena attuazione alla legge regionale 30 dicembre 1977, numero 106 nella sua integrità ». Onorevoli colleghi avete dimenticato di avere tutti, dal Partito comunista alla Democrazia cristiana, bocciato quella mozione?

In sostanza non volete normalizzare i consorzi. Ora sento strani discorsi.

VIZZINI. Sei un terribile oppositore!

CUSIMANO. Terribile oppositore?

Voi avete chiesto la nomina di nuovi commissari sol perché intendete sostituirli con altri a voi vicini; non tendete alla moralizzazione dei consorzi, ma soltanto alla lotizzazione del potere all'interno di queste istituzioni. Questa è la vostra posizione.

Successivamente è scoppiato lo scandalo della diga Garcia che riguarda un po' il « vostro mondo » e non, ovviamente, il nostro; essendo in prossimità delle elezioni avete presentato una mozione di censura per vostri problemi interni. In quest'Aula sono state date delle giustificazioni; sentiremo l'As-

sessore nella sua risposta e senza dubbio avrà qualcosa da dire.

Ma pensate veramente di avere la credibilità per impostare questa contestazione e per portare avanti le vostre argomentazioni dal momento che per anni avete accettato tutto essendo nella maggioranza, mentre avevate la possibilità, oltre che il diritto-dovere, di controllare ogni cosa? Cosa avete controllato? Eravate complici o non eravate nelle condizioni di controllare gli atti della maggioranza? Questa è la domanda alla quale dovreste dare una risposta.

Questo è il punto fondamentale: o vi è stata incapacità o collusione. Noi stiamo discutendo di fatti seri e vogliamo risolvere il problema definitivamente senza privilegiare un episodio su cui la Magistratura sta indagando.

Voi che vi vantate di essere grandi democratici perché avete ridotto i consorzi di bonifica ad organismi che debbono essere controllati dai vostri proconsoli, cioè i commissari ed i vice commissari, anziché affidare questi enti, in base alla legge Serpieri, alla gestione diretta degli agricoltori mediante libere elezioni?

Voi non volete arrivare a questo atto di democrazia, in quanto intendete, e da ciò tutta la polemica che da mesi si sviluppa, sostituire gli attuali commissari e vice commissari con altri elementi in modo da inserire i vostri uomini in questo gioco di potere. Noi su tale terreno non possiamo seguire né voi né altri. Date queste considerazioni non riteniamo che possiate essere credibili, in quanto la credibilità si conquista seguendo una impostazione seria.

Avete chiesto tante verifiche della maggioranza su argomenti di scarso rilievo ma come mai voi, che per mesi e mesi discutevate, non avete affrontato simili questioni? Come mai ve ne siete accorti solo oggi, forse perché siamo in prossimità delle elezioni? Non lo so, non mi interessa; il problema non riguarda noi bensì voi e la vostra coscienza. Per quanto attiene i consorzi di bonifica abbiamo espresso con uno strumento ispettivo il nostro punto di vista che intendiamo portare avanti.

Relativamente al voto sulla mozione, essendo stato adombbrato un problema di fiducia di governo e non godendo il Presidente della Regione e il Governo, come si sa, della nostra fiducia perché questa è una com-

pagine che esprime una linea di continuità con la maggioranza ed il programma della cosiddetta solidarietà nazionale, non voteremo mai a favore del secondo Governo Mattarella. D'altronde ogni Governo ha il programma che vuole e che presenta all'Assemblea, mentre ogni deputato ha il diritto-dovere di dare un giudizio sul programma e sul Governo nel suo complesso.

Poiché è stata adombbrata la possibilità di una votazione di fiducia, è chiaro che noi esprimeremo la nostra posizione con una successiva dichiarazione di voto, dopo avere ascoltato il Governo nella sua replica.

TAORMINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAORMINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mentre la diga Garcia occupa le prime pagine dei giornali, non già come simbolo di una realtà socio-economica del Mezzogiorno in radicale trasformazione, ma per la vicenda giudiziaria ad essa connessa, questa Assemblea è chiamata a discutere una mozione che, per il momento elettorale in cui si inserisce, non è certamente lo strumento più idoneo per un sereno esame della questione, per una precisa e puntigliosa ricerca della verità, per l'eventuale accertamento di responsabilità, carenze, omissioni e illecite intromissioni.

Il momento attuale invece è l'ideale per speculazioni di parte o difese preconcette, che si inseriscono o si intersecano con la vicenda reale, e che, lunghi dal contribuire a un effettivo chiarimento sulle eventuali responsabilità politiche nel complesso ambito della diga Garcia, finisce per complicare e intralciare lo stesso iter dell'inchiesta giudiziaria in corso.

Non va dimenticato infatti che in questa vicenda vi sono due ambiti che vanno tenuti rigidamente separati: quello di competenza del potere giudiziario e quello di competenza del potere politico.

Nel primo ambito rientra tutta la complessa tematica delle eventuali responsabilità degli organi preposti alla applicazione dei meccanismi di liquidazione, accertamento che, nell'attuale fase, spetta alla magistratura ordinaria nel cui lavoro non possiamo che essere pienamente fiduciosi.

Ma vi è un altro aspetto del problema, che è quello più propriamente politico-amministrativo, che investe le responsabilità dirette dell'Assessore regionale all'agricoltura, da cui dipende l'attività del consorzio di bonifica, sul quale esercita la vigilanza ed il controllo, e su cui, in definitiva, ricade la responsabilità politica di eventuali inadempienze, storture, anomali funzionamenti, tranne che egli stesso non dimostri di avere posto in essere tutti gli strumenti idonei per evitare simili negative conseguenze.

Ci sforzeremo quindi di tenere strettamente distinti i due ambiti, senza cadere nella tentazione scandalistica di attribuire all'Assessore la responsabilità dell'applicazione dei criteri di liquidazione, in generale prestabiliti dalla legge, e sulla cui conformità alla normativa vigente, nel caso in questione, sta indagando la magistratura che certamente effettuerà i più rigorosi accertamenti.

Non cederemo alla tentazione di fare discendere da meccanismi legislativi demagogici, e perciò stesso imperfetti e macchinosi, sui quali a suo tempo in Parlamento esprimemmo la nostra più ferma opposizione, l'eventuale distorsione a fini speculativi delle norme stesse.

Non intendiamo riaprire, almeno in questa sede, alcun discorso sulla opportunità di una scelta ubicazionale, certamente non chiara, e di una utilità sociale dell'opera, quanto meno discutibile, di cui già si è parlato in questa stessa legislatura, ma non possiamo essere d'accordo con quanti, dimentichi di avere assunto ben diverse posizioni in un recente passato, presentano oggi all'opinione pubblica, partendo da singoli casi, la vicenda della diga Garcia come una speculazione di privati espropriati, dimenticando che a fronte di circa ottocento ettari di terreno espropriato si hanno oltre duecentottanta ditte con una media di 2,5 ettari (che si abbassa notevolmente per la presenza di soggetti espropriati dotati di fondi di dimensioni diverse).

In questa annosa vicenda si è giocato sulla sovrapposizione dei termini, confondendo il diritto alla indennità, conseguente ad un preciso dato legislativo, quello della legge numero 865, con l'esatta osservanza dei criteri stabiliti dalla legge da parte degli organi competenti, la qualcosa costituisce un pro-

blema che travalica l'ambito politico e amministrativo.

Si è voluto inoltre « fare di tutta l'erba un fascio », dimenticando che la gran parte delle espropriazioni è stata effettuata a danno di piccoli proprietari, di coltivatori diretti, di mezzadri, di affittuari e di compartecipanti.

In questa vicenda noi cerchiamo soltanto la verità; non ci muovono intenti scandalistici o fini elettoralistici; non siamo disposti a votare censure o a dare patenti di buona condotta senza sufficienti elementi di giudizio e senza basarci su dati effettivi, crediamo fermamente nella separazione dei poteri e non intendiamo invadere la sfera di competenza della magistratura. Crediamo nello Stato di diritto e nelle sue garanzie; non ci prestiamo al gioco di formulare censure o di comminare assoluzioni, trasformando così questa Assemblea in un tribunale del popolo.

Oggi ci si dice che sui lavori in concessione la Regione non ha alcuna competenza, ma per conto nostro all'Assessore all'agricoltura addebitiamo la responsabilità politica di avere accettato acriticamente una relazione degli organi del consorzio, proprio quando l'operato di questa istituzione veniva contestato, senza disporre proprie indagini amministrative, così come gli addebitiamo la sintomatica inerzia con cui è stato affrontato il problema dei prodotti dei terreni espropriati, che non poteva essere circoscritto, così come è stato fatto, ad una diffida a non coltivare e raccogliere, lasciando in questo modo deteriorare beni per oltre due miliardi, che è bene precisare, non si producono spontaneamente, ma presuppongono rilevanti attività di coltivazione. Tale problema andava affrontato con ben altra sensibilità politica, tenuto conto del rilevante interesse sociale che c'era allora e che c'è tutt'oggi a non lasciare improduttivi terreni fertili e impianti fiorenti.

Altri addebiti in questa sede non ci sentiamo di muovere all'Assessore all'agricoltura, in mancanza di ulteriori elementi di conoscenza e di giudizio, così come non ci sentiamo di esentare lo stesso rappresentante del Governo da ogni responsabilità, senza un generale approfondimento della materia.

Critichiamo che si sia voluto ad ogni costo questo dibattito, alle due di notte, il quale,

per le stesse modalità in cui si svolge, non consente una serena e obiettiva valutazione della vicenda e quindi chiediamo che sull'intero affare della diga Garcia il Governo riferisca alla Commissione agricoltura, che si svolga un dibattito ed infine, nel caso in cui se ne riscontrasse la necessità, che venga nominata dall'Assemblea una Commissione d'inchiesta.

MAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io credo che il momento politico che stiamo vivendo non ci può portare ad un approfondimento dei motivi che stanno a monte di una situazione di malessere nella quale si trova la pubblica amministrazione e sono convinto che abbiamo il dovere di comprendere che le realtà sociali, se non vengono affrontate in un quadro più generale quale quello della riforma della Regione, la quale prevede strutture capaci, mediante la partecipazione, di trovare risposte ai problemi gestionali, possono sfuggire alla logica di un discorso sereno e possono rientrare in un discorso strumentale di qualche parte politica.

Credo che noi abbiamo l'esigenza di andare avanti su un quadro di riforma della Regione, perché fatti di così grossa rilevanza debbono essere gestiti democraticamente e trovare nella partecipazione gestionale il momento più idoneo per ottenere delle risposte.

Per quanto riguarda il problema che è stato sollevato, ritengo che abbiamo il dovere di attendere con serenità il giudizio della magistratura, senza in questa sede esprimere né giudizi di condanna, né certificazioni di buona condotta per nessuno, attenendoci alle leggi che regolano determinate procedure.

In questo quadro, a mio parere, il lavoro in concessione, che viene attribuito dalla Cassa, non trova nell'Assessorato dell'agricoltura una propria possibilità di intervento, perché, in base alle leggi nazionali, tutto è affidato al rapporto diretto tra la Cassa per il Mezzogiorno ed il Consorzio di bonifica.

In base a simili considerazioni confermo la posizione del nostro gruppo che esclude che in questa sede si possa fare il processo a qualcuno, competendo quest'ultimo alla

magistratura. Per quanto ci riguarda valutiamo fatti politici e sul piano politico non credo che in questa fase possiamo esprimere alcun giudizio nei confronti dell'Assessore all'agricoltura che non è competente direttamente in materia di opere pubbliche in concessione.

GRILLO MORASSUTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO MORASSUTTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, penso di dovere aggiungere qualche considerazione.

Il rilievo che in vari rami dell'Amministrazione regionale esiste un diverso modo di agire a secondo degli enti che intervengono sembra anacronistico, eppure è vero anche in una Regione a Statuto speciale come quella siciliana. Infatti sembra assurdo che il Governo della Regione non debba avere la pienezza dei controlli e quindi la possibilità di svolgere, in tutto ciò che amministrativamente coinvolge il territorio dell'Isola, la propria funzione, non solo di organo di emanazione, ma soprattutto di controllo.

Di conseguenza si può verificare che un consorzio, retto da troppi anni mediante gestioni commissariali contro la stessa volontà statutaria consortile, diventi l'ente appaltante di un'opera finanziata da un organismo esterno alla Regione siciliana come la Cassa per il Mezzogiorno.

Il tipo di mozione presentata questa sera che, a mio avviso, il Governo ha fatto molto bene a discutere immediatamente, pone due questioni importanti sul tappeto.

Il tentativo scoperto del gruppo politico presentatore della mozione di dare un taglio scandalistico alla vicenda, coinvolgendo il Governo della Regione in periodo elettorale, indubbiamente ha un aspetto provocatorio ma invita anche alla riflessione a cui noi siamo tenuti. Infatti, se è vero che a nostro avviso il Governo non ha poteri di controllo e di conseguenza responsabilità, in questa vicenda della diga Garcia, è anche vero che un consorzio di bonifica è un organismo a cui la Giunta regionale destina una persona di fiducia come Commissario straordinario, e, nell'ipotesi specifica, proprio il Com-

missario straordinario è stato oggetto di un atto giudiziario; quindi a me sembra che, al di là della posizione chiaramente demagogica espressa dalla mozione presentata, il Governo deve dare una risposta che non può essere del tipo: « la magistratura indagherà » oppure « alla magistratura l'ardua sentenza ». Infatti è chiaro che sul piano penale sarà la magistratura a completare le varie fasi del suo intervento, ma ritengo che, non solo per gli aspetti che sono stati denunciati dalla stampa, ma anche per quelli riguardanti l'opera nella sua completezza e la sua realizzazione, il Governo debba aprire una inchiesta amministrativa. Infatti deve accettare, con la pienezza di poteri che in materia gli provengono dallo Statuto e dalle funzioni che esercita, la verità in modo che i siciliani sappiano, anche sul piano amministrativo, ciò che, eventualmente, è avvenuto e soprattutto l'Assemblea possa, attraverso le proprie Commissioni di merito, compiere un'opera di approfondimento che tolga alibi a chiunque e, soprattutto, elimini questa cappa di « scandalismo per lo scandalismo » che sembra aleggiare questa sera, obiettivamente, sulla vicenda in esame.

Quindi ritengo che il taglio della mozione del gruppo comunista sia stato elettoralistico; avrei accettato di buon grado una mozione che, prendendo atto di ciò che è avvenuto in questo momento, chiedesse al Governo l'apertura di un'inchiesta amministrativa mediante la nomina di una Commissione che avrebbe dovuto avere il compito di riferire successivamente all'Assemblea. Questo sarebbe stato un modo serio di agire ma, soprattutto, avrebbe rappresentato un momento unificante per quest'Assemblea.

Spero, comunque, che possa scaturire da questo dibattito, attraverso qualche ordine del giorno, una presa di posizione ufficiale del Governo della Regione, che io sollecito e che il mio gruppo ritiene utile ed indispensabile per affrontare questa vicenda e, soprattutto, per smascherare non solo quanto è stato denunciato dalla mozione, ma anche i veri obiettivi che lo strumento ispettivo intende perseguire i quali esulano forse dall'attacco personale a qualche Assessore per ricongiungersi a situazioni connesse con gli appalti e con tutto ciò che ruota attorno alla diga Garcia.

Essendo troppo abituati ai falsi obiettivi

che anche voi, di volta in volta, scoprite, forse è bene « mettere il dito nella piaga » e andare a fondo per accettare se tutto questo clamore è stato sollevato « in termini capovolti » all'interno di questa Assemblea; per riportare l'azione politica che voi volete portare avanti e su cui siamo perfettamente d'accordo, al suo vero significato, è necessario controllare ciò che è accaduto e verificare come si sta procedendo nell'ambito della vicenda della diga Garcia.

Questa è la realtà dei fatti, onorevole Vizzini, e su di essa siamo perfettamente d'accordo e disponibili; non possiamo dire altrettanto per manifesti propagandistici, soprattutto quando, come in questo caso, comportano responsabilità personali anziché complessive di organismi i quali, se devono essere accusati, bisogna avere il coraggio di additarli per quelli che sono, senza crearsi falsi obiettivi che hanno effetti immediati sul piano elettorale.

*ALEPPO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

*ALEPPO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero preliminarmente rivolgere il mio vivo apprezzamento ai componenti di questa Assemblea per avere aderito alla proposta formulata dal Governo di una trattazione della mozione numero 111 abbinata con l'interpellanza dell'onorevole Cusimano nello stesso giorno in cui il documento ispettivo è stato annunciato. Ciò mi dà modo di potere effettuare una illustrazione dettagliata sui fatti che formano oggetto della mozione perché gli onorevoli colleghi possano subito disporre di elementi adeguati per una serena valutazione dell'azione e della linea di condotta cui si è ispirato il ramo di amministrazione al quale sono preposto.

A seguito della presentazione dell'interpellanza numero 279 del 24 febbraio 1978 dell'onorevole Ammavuta ed altri concernente l'argomento in oggetto si è provveduto a richiedere al Consorzio di bonifica dell'Alto e Medio Belice tutti gli elementi occorrenti per la trattazione dell'interpellanza stessa nella considerazione che il predetto ente aveva ottenuto la concessione dei lavori di co-

struzione del serbatoio in parola da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

E' da ricordare che in relazione all'epoca alla quale si riferiscono le procedure amministrative in esame, il rapporto fra la Cassa per il Mezzogiorno ed il Consorzio dell'Alto e Medio Belice ebbe a stabilirsi ed a svilupparsi nell'ambito della normativa prevista dalla legge numero 853 del 1971 che, come è noto, a differenza della successiva legge numero 183 del 1976, tali rapporti configurava prescindendo dal ruolo istituzionale e funzionale delle Regioni meridionali. Il Consorzio interessato ebbe a trasmettere all'Assessorato dell'agricoltura una dettagliata e documentata relazione sull'*iter* del procedimento amministrativo di che trattasi.

Dall'esame di tale relazione si rilevò che nel dicembre 1972 i progettisti incaricati dalla Cassa presentarono alla stessa il progetto esecutivo; il 29 novembre 1974 la Cassa adottò il provvedimento numero 3363 di concessione dei lavori al Consorzio per un importo complessivo di 19 miliardi 397 milioni 535 mila di cui 2 miliardi 587 milioni 500 mila per espropriazioni ed oneri accessori; il consorzio ottenne nel maggio del 1975 l'autorizzazione da parte della Prefettura di Palermo di accedere nei luoghi onde provvedere alla stesura dei verbali di consistenza; in data 25 luglio 1975 con nota 2408 il Consorzio ha richiesto alla Cassa di stabilire con provvedimento aggiuntivo i termini entro i quali dovevano cominciarsi a compiere le espropriazioni ed i lavori, giusto l'articolo 13 della legge numero 2359 del 1865, e, nel contempo, chiese necessari chiarimenti sulla normativa di legge da applicare per le espropriazioni. In tale sede, il Consorzio trasmetteva alla Cassa parere legale acquisito dal professore Avvocato Pompeo Corso, professore avvocato Girolamo Bongiorno e professore avvocato Ignazio Mannino.

La Cassa, con deliberazione numero 3334 del 19 dicembre 1975, nel fissare i richiesti termini, stabilì testualmente: « L'espropriazione e l'eventuale occupazione d'urgenza dei beni dovrà essere effettuata secondo la normativa della precitata legge numero 2359 del 1965 e successive modificazioni ed integrazioni. Peraltro ai sensi dell'articolo 4 della legge 27 giugno 1974, numero 247, la determinazione dell'indennità di espropriazione dovrà essere effettuata con l'osservanza dei

criteri contenuti nella legge numero 865 del 22 ottobre 1971 ».

Durante lo svolgimento delle operazioni espropriative venne convocata dal Prefetto di Palermo una riunione con la partecipazione del Presidente del Consorzio, degli espropriandi e di direttori dell'Ufficio tecnico erariale e del Consorzio, ed in tale sede fu convenuto di valutare gli immobili da espropriare in base alle tariffe da determinarsi a cura dell'Ute, ai sensi della legge numero 865 del 1971.

L'elenco dei valori agricoli medi dell'anno 1975 sono stati pubblicati con decreto dell'Assessore regionale ai lavori pubblici del 29 marzo 1976 sul supplemento straordinario della *Gazzetta ufficiale* della Regione siciliana numero 26 dell'8 maggio 1976.

A seguito dell'emanazione del decreto del Prefetto di Palermo numero 36.170 del 12 ottobre 1976, con il quale veniva concessa l'occupazione temporanea degli immobili, il Consorzio iniziava la redazione degli elenchi dei terreni da espropriare e delle indennità per gli stessi dovute alle ditte proprietarie, provvedendo alla pubblicazione negli albi comunali.

Sulla base delle determinazioni già adottate dalla Cassa il Consorzio notificava alle ditte espropriande l'offerta del prezzo di espropriazione, onde verificare se gli interessati intendessero accettarlo entro il termine previsto per avvalersi dell'aumento del 30 per cento in applicazione dell'articolo 12 della stessa legge numero 865, modificato con decreto legge numero 815 nel 2 maggio 1974 convertito in legge numero 247 del 27 giugno 1974.

Con delibera numero 2602 del 22 ottobre 1976 la Cassa ha approvato la perizia suppletiva concernente le espropriazioni, redatta dal Consorzio stante l'accertata insufficienza di fondi già concessi per un importo complessivo di 21 miliardi 85 milioni 637 mila e quindi con una maggiore spesa di 18 miliardi 498 milioni 137 mila.

In tale delibera sono richiamate le citate leggi numero 865 del 1971 e numero 247 del 1974.

In data 28 maggio 1977 il Consorzio chiese, ottenendola il 14 luglio 1977 da parte della Prefettura di Palermo, l'ordinanza di esecutività del piano particolareggiato di espropriaione. Tale provvedimento prefet-

tizio venne trasmesso al Tribunale di Palermo competente ad emettere le ordinanze di pagamento diretto su istanza delle parti. Nel contempo il Consorzio invitò gli interessati a produrre la documentazione necessaria al magistrato competente.

Dall'esame della relazione citata e relativi allegati, si ebbe modo di rilevare che il Consorzio di bonifica dell'Alto e Medio Belice, mentre ha fatto ricorso alla nomina di un collegio di legali per consulenza in merito ai problemi connessi alle pratiche espropriative, aveva operato sulla base delle determinazioni adottate dalla Cassa per il Mezzogiorno relativamente alla normativa applicata.

Le risultanze emerse dall'esame degli atti, nonché la considerazione che nella fattispecie il Consorzio era l'organo esecutivo della Cassa ed, in quanto tale, ogni atto andava sottoposto all'approvazione e, quindi, al controllo dell'ente finanziatore, hanno indotto a non procedere a specifici approfondimenti amministrativi tenuto conto che l'Assessorato non avrebbe potuto interferire nelle decisioni adottate dalla Cassa circa la determinazione dei criteri concernenti l'indennità di espropriaione e quindi su tutti gli atti connessi al finanziamento e alla realizzazione dell'opera cui l'Amministrazione regionale non ha partecipato.

Per quanto concerne i poteri di vigilanza sui consorzi di bonifica va rilevato che l'articolo 63 e seguenti del regio decreto 13 febbraio 1933, numero 215, e successive modificazioni, attribuisce all'Assessorato dell'agricoltura l'approvazione dei regolamenti di amministrazione (statuto e regolamento) mentre sono sottoposti al visto di legittimità del Prefetto i seguenti atti:

- a) bilanci preventivi, eventuali variazioni e conti consuntivi;
- b) deliberazioni di stare in giudizio;
- c) contratti di esattoria e tesoreria.

Inoltre va significato che in base all'articolo 64 del citato regio decreto numero 215, tutte le deliberazioni dei consorzi, escluse quelle relative alla mera esecuzione di provvedimenti già deliberati, vengono trasmesse in copia quindicinalmente al Prefetto, il quale, ove rilevi delle irregolarità non eliminabili con l'esercizio dei poteri conferitigli dal menzionato articolo 63, ne riferisce, per i

provvedimenti di competenza, all'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, informandone il Ministero degli interni.

Vero è che l'Assessorato esercita, altresì, una vigilanza di carattere generale diretta ad accettare che l'operato dei Consorzi sia rispondente alle finalità perseguitate dalla legge istitutiva e conforme alle vigenti disposizioni, ma, nel caso in esame, come avanti esposto, trattavasi di problemi connessi al finanziamento di un'opera pubblica da parte di un Ente diverso dalla Regione e, conseguentemente, sulla base del provvedimento di concessione, era venuto ad instaurarsi un rapporto diretto fra Ente concedente ed Ente concessionario. Pertanto si ritenne esclusiva prerogativa dell'Ente finanziatore riscontrare l'osservanza delle proprie determinazioni, attraverso l'esame e l'approvazione degli atti conseguenziali da parte del consorzio concessionario.

Va sottolineato che al momento della trattazione dell'interpellanza, avvenuta nella seduta del 17 maggio 1978, l'Assessorato era a conoscenza che la Procura della Repubblica di Palermo aveva già avviato indagini giudiziarie in ordine all'esproprio dei terreni interessati alla costruzione del serbatoio Garcia (richiesta di notizie dal nucleo investigativo della Legione dei carabinieri avanzata con nota numero 2246/8 del 28 marzo 1978). Cosa che comunicai nella mia risposta all'interpellanza.

L'avvio, quindi, di una contestuale indagine amministrativa da parte dell'Assessorato avrebbe potuto essere interpretata come un'interferenza nell'indagine giudiziaria in corso.

Non è fuor di luogo rimarcare che la normativa espropriativa applicata dalla Cassa è ben differente da quella seguita dalla Regione per quanto concerne il settore delle opere pubbliche finanziate dall'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste (legge regionale 18 agosto 1974, numero 36, articolo 4, e legge 16 agosto 1977, numero 57, articolo 4).

Relativamente, infine, alla concessione di contributi regionali od altre agevolazioni creditizie per opere di miglioramento fondiario alle ditte espropriate, l'Assessorato riscontrando una precisa richiesta del Nucleo investigativo della Legione dei carabinieri di Palermo, avanzata in data 28 marzo 1978

su incarico della Procura della Repubblica, informò in data 21 aprile 1978 e 22 giugno 1978 gli organi di polizia giudiziaria sulle risultanze degli accertamenti disposti presso l'Amministrazione centrale, l'Ispettorato provinciale di Palermo, l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Palermo nonché il Fondo di rotazione dell'Esa.

In particolare si comunicò che specificatamente all'elenco di 194 nominativi trasmessi dal predetto Nucleo investigativo non risultava concesso né da parte dell'Assessorato né da parte dell'Ispettorato forestale di Palermo per il periodo richiesto (1968-'77) alcun contributo o agevolazione creditizia alle ditte segnalate. A titolo informativo veniva inoltre comunicato che con decreto amministrativo numero 4116/7 del 31 dicembre 1966 era stato concesso alla ditta Salvo Alberto e Giuseppe (istanza del 10 gennaio 1965) un contributo di 8 milioni 695 mila 920 per la realizzazione di un vigneto specializzato di orientamento in contrada Rinaldi del Comune di Monreale.

Altresì veniva comunicato che da parte dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Palermo, a norma della legge numero 590 del 1965, erano stati concessi mutui quattrentennali per l'acquisto di fondi rustici alle seguenti ditte facenti parte dell'elenco di cui sopra: Giocondo Salvatore, fondo in contrada Sticca, Comune di Roccamena, ettari 35, nullaosta ispettoriale numero 59 del 25 agosto 1967 per l'importo di lire 19 milioni; Giocondo Giuseppe, contrada Sticca, Comune di Roccamena, per l'importo di lire 40 milioni; Salvaggio Rosario, per l'importo di lire 38 milioni.

Con nota numero 38811 inviata al Ministero dell'agricoltura e per conoscenza alla Cassa di Risparmio, l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Palermo ha proposto la riduzione per quanto riguarda Selvaggio Rosario a 15 milioni 500 mila, rispetto ai 38 milioni del mutuo originario concesso alla ditta in questione, a seguito dell'esproprio di 27 ettari effettuato dal Consorzio dell'Alto e Medio Belice. (Sono stati cioè tolti 15 milioni perché una parte del terreno veniva espropriata nell'interesse della costruzione della diga).

Di Bella Antonino e Di Bella Domenico, fondo in contrada Bruca, comune di Bisacquino, nullaosta ispettoriale del 24 aprile

1975 per l'importo di lire 64 milioni 650 mila, 46 ettari.

L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Palermo (anche qui c'è un caso di riduzione successivo quando si accertò con il collaudo che c'era la parte espropriata), con nota numero 31930 del 18 ottobre 1977, diretta al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, e per conoscenza alla Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele (istituto finanziatore), ha fatto presente che i predetti nominativi con istanza del 24 maggio hanno chiesto la restrizione ipotecaria e la liberazione di metri quadrati. 17.280 espropriati dal Consorzio di bonifica dell'Alto e Medio Belice per la costruzione della diga Garcia. Il mutuo originario concesso alla ditta è stato ridotto di 2 milioni 640 mila in dipendenza dell'esproprio subito.

Lanza Liborio, fondo in contrada Bruca, Comune di Bisacquino. La ditta in data 22 giugno 1978 ha rinunciato alla concessione del mutuo, che alla data di risposta al Nucleo investigativo era ancora in corso di istruttoria.

Successivamente sono state trasmesse in copia numero 8 deliberazioni adottate dal fondo di rotazione dell'Esa riguardanti la concessione di prestiti agevolati per opera di miglioramento fondiario alle seguenti ditte incluse nel medesimo elenco: Aloisio Calogero, 5 milioni; Aloisio Calogero, 5 milioni 870 mila; Colletti Luca, 9 milioni 800 mila; Giocondo Calogero, 4 milioni; Guidera Saverio, 2 milioni 265 mila; Ruppolo Pasquale, 5 milioni 200 mila; Tropico Giuseppe, 3 milioni; Asta Nicolosi, 6 milioni 500 mila.

Per quanto attiene poi alla richiesta di normalizzazione della gestione dei consorzi di bonifica, contenuta nell'interpellanza abbinata alla mozione, si evidenzia che, come discende dalla legge numero 106 del 1977, concernente norme provvisorie sui Consorzi di bonifica e come si evince inoltre dalle indicazioni e dagli orientamenti ripetutamente espressi da questa Assemblea, tali organismi vanno visti nell'ambito e nel quadro di quella riforma amministrativa la cui approvazione, oltre a costituire un impegno politico - programmatico del Governo, dovrà venire varata in tempi ravvicinati per far sì che la Regione possa pienamente assolvere al suo ruolo primario e preminente di propulsione e programmazione finalizzata alla

realizzazione del decollo dell'economia isolana.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, dalla esposizione fatta in precedenza emerge chiaramente l'assoluta estraneità dell'Assessorato dell'agricoltura e per esso del suo titolare rispetto al merito della vicenda in questione. E di ciò in fondo vi è un implicito riconoscimento nella stessa articolazione della mozione che assume come oggetto di riferimento non già il ruolo che l'Assessore all'agricoltura avrebbe avuto nell'espletamento del procedimento amministrativo in esame, ovviamente per l'assoluta impossibilità di configurarlo, bensì la natura delle informazioni che egli ebbe a fornire all'Assemblea nella seduta del 17 maggio 1978 rispondendo all'interpellanza numero 279.

Ora prescindendo da qualunque notazione sull'involuzione di linea delle iniziative parlamentari alle quali l'attuale discussione si ricollega, per un sentito rapporto di lealtà verso l'Assemblea ho già ricordato che gli elementi ai quali in quella sede chi parla ebbe a fare riferimento erano gli unici dei quali lo stesso disponeva e che un senso di doveroso riguardo verso l'iniziativa della Magistratura suggerì di non innestare procedimenti di altra natura che avrebbero potuto essere interpretati come espressione di indebita interferenza.

E' sulla base di questi riferimenti che attendo perciò con assoluta serenità la valutazione di questa Assemblea.

VIZZINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che l'importanza di questo dibattito non sfuggirà all'opinione pubblica siciliana. Credo anche che male hanno fatto quei colleghi che hanno ritenuto di potere in qualche maniera evitare di pronunciarsi nel merito ed anzi si sono più prodigati a soccorrere l'Assessore all'agricoltura ed il Governo, per la verità anche con poca fantasia.

Io ho apprezzato, l'ho detto all'inizio di seduta, il fatto che il Governo, in presenza di una nostra precisa e insistente richiesta di discutere con procedura straordinaria e

con particolare urgenza la mozione, abbia accettato che questa discussione si svolgesse nei tempi e nei modi richiesti.

Vorrei che non sfuggisse a nessuno il fatto che l'Assemblea oggi discute di queste questioni proprio perché ancora una volta vi è una precisa iniziativa del Partito comunista: una iniziativa che prospetta con chiarezza le posizioni e indica una risposta da dare ai problemi che nella stessa mozione vengono indicati.

Vorrei ricordare che questa nostra discussione si svolge all'indomani di un dibattito che si è tenuto nella Giunta di governo, dove sono prevalse, e ciò costituisce un fatto grave, le preoccupazioni elettorali, ed il desiderio di non presentare nessuna incrinatura all'attacco che il nostro partito ha condotto con molta fermezza contro un modo di governare che, più volte, abbiamo messo sotto accusa e i cui guasti sono sotto gli occhi di tutti i siciliani.

Siamo in presenza di un fatto nuovo, importante; vi è una iniziativa della magistratura che ha spiccato cinque mandati di cattura partendo da un dibattito di questa Assemblea, vi è un riscontro...

ALEPOO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Era già stata avviata prima.

VIZZINI. Sí, hai ragione, a mozione già presentata; la magistratura è stata più diligente di te: accetto la correzione; sin dal 24 febbraio, subito la magistratura ha avviato le indagini.

Vi è quindi un atto parlamentare che qualche collega, forse, non ha letto (ho sentito che per esempio il collega del Partito liberale ritiene che noi abbiamo fatto di tutta l'erba un fascio e che abbiamo e avremmo messo sotto accusa anche i piccoli proprietari); ma si vede veramente che gli atti dell'Assemblea sono considerati segreti di ufficio da alcuni colleghi.

In realtà l'interpellanza del collega Amavuta indicava con chiarezza, con precisione assoluta, dati che d'altro canto erano pubblici; ed indicava un gruppo di problemi che non potevano prestarsi in alcun modo a colpire nel mucchio, a determinare allarme nelle popolazioni che in qualche maniera avevano dovuto subire gli espropri.

Credo che l'interpellanza si apra con l'in-

dicazione del noto « coltivatore diretto » che mi pare si chiami « don Peppino Garda » e continuava segnalando i casi di altri grossi agrari.

Ricordo questo perché nel riferirci a fatti precisi bisogna avere la correttezza di citarli esattamente, e non è mai esistita la possibilità che, « per nostra responsabilità », partendo da una volontà di fare pulizia si pervenisse ad un effetto opposto, a colpire cioè persone che vivono del loro lavoro, reali veri coltivatori diretti che erano stati espropriati per costruire la diga.

Vorrei ricordare al collega Lo Giudice, ma anche agli altri colleghi, che parlo di un atto parlamentare che il nostro gruppo ha proposto alla discussione dell'Assemblea regionale nella primavera del 1978; cioè in epoca nella quale penso che solo qualche indovino poteva prevedere la possibilità di elezioni anticipate. E occorre anche ricordare che la nostra denuncia cadeva in un momento nel quale il Partito comunista, per la prima volta nella storia della Sicilia, entrava a far parte della maggioranza che sosteneva il governo.

Io farei attenzione a queste due considerazioni che sono assai importanti.

Francamente è pretestuoso vedere un collegamento fra la nostra iniziativa e il clima elettorale di queste settimane, quasi che la nostra censura non partisse da un fatto nuovo: i mandati di cattura nei confronti degli amministratori che costituiscono uno sviluppo improvviso, ma prevedibile, della nostra iniziativa parlamentare; come se le elezioni fossero l'occasione per dar luogo ad un mercato di voti e non un momento elevato della vita democratica del Paese.

Si vota per giudicare l'azione del governo, dei partiti, e credo che sia giusto e corretto, che corrisponda ad una esigenza democratica di fondo, dare agli elettori tutte le valutazioni per un giudizio sereno. Non c'è alcunché di forzato e di inventato nella nostra iniziativa: sfido chiunque a dirlo. Potevamo scegliere, certo, il ruolo di copertura, di fiancheggiatori, di tiepidi oppositori; ma ad ognuno il suo. Se ho già detto che noi abbiamo adottato un'iniziativa politica di questa portata proprio nei giorni in cui entrammo nella maggioranza, figuriamoci se si possa pensare che il Partito comunista dia copertura a situazioni così gravi. Quin-

di, il fatto è questo: la magistratura palermitana, che in questi anni non ha saputo sempre raccogliere tutte le nostre denunce (quanti amministratori di Palermo e di altre città sono ancora a piede libero nonostante tante denunce!) ha deciso finalmente di intervenire.

Penso a ciò che è accaduto in questi anni a Palermo, a Catania e in altre città. Quindi non siamo in presenza di una tendenza della Magistratura ad eccedere; ma questa volta la Magistratura ha accolto con tempestività, e questo è il suo grande merito, gli elementi precisi da noi forniti all'Assessore, prima di tutti e all'esame dell'Assemblea regionale siciliana, e arriva ai mandati di cattura dopo un'indagine che è durata circa un anno. Ho seguito con grande interesse le notizie che la stampa ha fornito circa quest'indagine e mi auguro vivamente che sia fondata la possibilità che l'indagine della magistratura vada avanti, che i mandati di cattura si moltiplichino e che le questioni che formano oggetto dell'indagine siano non solo quelle dell'esproprio ma, soprattutto, quelle degli appalti, dei subappalti.

Voi sapete che ci sono grossi interessi attorno alla diga del Garcia: vi sono stati numerosi omicidi e fatti di mafia. Credo che tutto ciò non possa assolutamente essere da noi ignorato. Io ho fiducia nell'azione della Magistratura ed avverto che se il nostro Partito potrà fare qualche cosa per aiutare le indagini, lo farà.

Quanto ho detto conferma, se ce ne fosse veramente bisogno, che il nostro impegno di lotta per la moralizzazione della vita pubblica della Regione non è assolutamente un atteggiamento elettorale, non appartiene ad iniziative di questo periodo; iniziative che gli altri partiti non hanno preso o non hanno voluto prendere perché, a parte i toni forti di alcuni rappresentanti dei sedicenti partiti di opposizione decisa, che a parole sembrano severissimi, ma poi nei fatti il loro comportamento è molto docile ed è quindi esattamente quello che piace alla Democrazia cristiana, nessun partito si è mosso.

L'impegno per la moralizzazione è una costante della nostra politica in Sicilia ed in Italia. Appare, quindi, del tutto ridicola ed interessata l'accusa rivolta al nostro Partito di volere usare a fini elettorali i fatti gravi di questi giorni. Sia chiaro che noi

VIII LEGISLATURA

CCCXXVII SEDUTA

16-17 MAGGIO 1979

portamenti di molti ed in particolar modo della Sicilia.

Questo è esattamente quanto un grande partito deve fare, poiché la lotta per la moralizzazione non può essere condotta soltanto qui, non si può vincere impegnando nel dibattito l'Assemblea regionale e facendovi votare gli ordini del giorno di solidarietà ma si vince mobilitando la gente. Sono invece viziati da meschini calcoli elettorali i comportamenti di molti, ed in particolar modo dei partiti di governo.

Fra l'altro, notavo che i repubblicani, per pudore credo, si astengono dal partecipare a questa riunione perché i guai che hanno in casa mi pare che siano della stessa natura.

E', comunque, l'unico partito che non è presente perché non hanno nulla da dire. I repubblicani vi potrebbero solo dare dei consigli.

Traspare pertanto dal vostro nervosismo, dalla fretta di liquidare la nostra iniziativa, un imbarazzo: abbiamo toccato nel vivo, abbiamo toccato un punto reale ed è quindi comprensibile che reagite così. Di questo non mi stupisco assolutamente, non ci si poteva aspettare altro.

Noi poniamo con chiarezza all'Assemblea regionale una questione precisa e delicata: chiediamo la censura del comportamento dell'Assessore Aleppo, chiediamo di rifiutare l'assoluzione di comodo che la Giunta di Governo ha voluto dare perché l'Assessore non ha saputo, né voluto, intervenire per accertare la fondatezza della nostra denuncia che pure era ricca di notizie e di fatti che altri hanno potuto utilizzare.

Vorrei ancora ricordare al Presidente della Regione, che probabilmente prenderà la parola, che siamo stati noi comunisti a sollevare con precise iniziative la questione della grave responsabilità della Cassa per il Mezzogiorno e questo non può essere dimenticato.

**SCIANGULA.** Faccia pure la censura alla Cassa allora!

**VIZZINI.** E perché no? Vuoi farti promotore di questa censura?

Io vorrei notare, onorevole Sciangula, che per quanto abbia letto attentamente i giornali la nostra è stata l'unica iniziativa.

Nessun partito ha ritenuto di dover adottare iniziative.

Ciò è chiaro? Mi pare abbastanza.

Vorrei anche ricordare che la Cassa del Mezzogiorno a quell'epoca era diretta da un personaggio che non a caso è stato definito « il grande elemosiniere » e non a mio favore. Io credo che alla luce della risposta data questa sera dall'onorevole Assessore, un punto ancora non appare chiaro: chi ha finanziato le trasformazioni fondiarie? Si tratta di trasformazioni fondiarie assai rilevanti che interessano centinaia di ettari di terreno. Queste trasformazioni fondiarie hanno avuto un finanziamento pubblico, per cui credo che l'indagine e la nostra ricerca dovranno su questo punto ancora andare avanti ed arriveranno a risultati più che chiari, anche perché non è poi difficile scoprire questi segreti.

**ALEPO,** Assessore all'agricoltura e alle foreste. Ci sono gli elenchi. Sono stati preparati dagli uffici.

**VIZZINI.** Io non discuto gli elenchi, saranno ufficiali, perfetti, ci mancherebbe altro!

Io ho qui la tua risposta del maggio 1978, anche per mio conforto; vedo che tu le cose le ripeti spesso; mi va bene.

Appare chiaro (da qui la nostra richiesta) che l'Assessore ha omesso di esercitare la sua funzione politica: noi di questo lo accusiamo. Non diciamo che i decreti li ha firmati l'Assessore e che gli atti amministrativi siano di pertinenza dell'Assessore, ma l'Assessore, richiamato ad esercitare questa funzione da un preciso atto parlamentare, ha omesso di esercitare la sua più elevata e delicata funzione, quella appunto di uomo di governo, che è quella di indirizzare e guidare le strutture amministrative della Regione.

Non credo che dobbiamo studiare le leggi perché tutti le abbiamo lette e sappiamo che danno con chiarezza questi poteri alla Regione.

La Regione, infatti, ha compiti di nomina degli amministratori e di sostituzione degli amministratori, di controllo e di indirizzo generale.

Certo ha anche il compito di tenerli a vita, come ha fatto l'Assessore; non c'è problema.

Ma io vorrei dire che Aleppo ha fatto di peggio. Non è vero che Aleppo abbia detto: io non c'entro, è competenza della Cassa del Mezzogiorno, andatelo a chiedere a Pescatore. Aleppo ha detto: « da quanto esposto si evince che il consorzio ha applicato le leggi vigenti in materia di espropriazione per pubblica utilità liquidando agli interessati indennizzi nella misura dovuta ».

Quindi ha fatto un accertamento che non gli è stato negato da alcuno. « Il consorzio ha sempre avuto cura di esaminare con cautela i rapporti giuridici che comportavano gli aumenti dell'indennizzo base ». Inoltre egli loda gli amministratori perché dice che hanno fatto risparmiare qualche cosa.

Penso che sarebbe quanto mai istruttivo pubblicare sui giornali questa risposta. La metterei nei libri scolastici perché è veramente formativa.

L'Assessore ha coperto l'operato degli amministratori e li ha lodati; quindi è entrato nel merito riconoscendosi il diritto ed il potere di farlo ed ha fatto ancora peggio; li ha mantenuti in carica non applicando le leggi della Regione, la numero 106 del 30 dicembre 1977, e non dando attuazione ad un ordine del giorno votato dall'Assemblea regionale siciliana con il quale si impegnava il Governo a rinnovare le gestioni commissariali dei consorzi. Dalla vicenda mi pare, con chiarezza estrema, emerga, quindi, un fatto assai preoccupante. Vi è un sistema di reciproca solidarietà fra quelli che appartengono a questo sistema di potere. L'Assessore non interviene nei confronti del consorzio del Belice, pur amministrato da un commissario socialista, il Governo, compreso il Partito socialista, non censura l'Assessore.

Tutto ciò non ha bisogno di commento alcuno.

Contro questo sistema, e non solo in riferimento a questo fatto pur gravissimo, abbiamo condotto e condurremo lotte senza quartiere.

Lo abbiamo fatto nel corso di questi anni di aperta e di dura opposizione, lo abbiamo fatto, e non lo dico per convincere l'onorevole Cusimano, perché nessuno lo ha mai convinto, anche durante il periodo della nostra presenza nella maggioranza autonomistica.

Abbiamo anzi, proprio in questo periodo,

considerato nostro dovere verso i siciliani non attenuare queste lotte e queste battaglie civili e siamo il Partito che ha costretto l'Assemblea regionale siciliana a discutere più volte di Cardillo, che ha alimentato il dibattito politico di iniziative precise e documentate.

Siamo il Partito che con molta insistenza ha sollecitato la necessità di un mutamento nel modo di governare e che anche per questo è uscito dalla maggioranza.

Siamo stati noi, pertanto, che abbiamo tenuto desta l'attenzione dell'opinione pubblica democratica, della stampa democratica siciliana su questo punto; ed io credo che i risultati ed i successi che andiamo ottenendo siano chiaramente frutto di questa difficile fatica che abbiamo dovuto sopportare da soli.

Credo, però, che vada anche detto che la nostra posizione critica sull'Assessorato dell'agricoltura non ha nulla di personale verso l'Assessore Aleppo. Né ad Aleppo stanno comodi i panni della vittima. La questione che noi abbiamo posto ripetutamente riguarda tutto il problema della spesa pubblica in Sicilia, tutto il sistema degli appalti e degli interessi che ruotano attorno a questa attività. Non c'è dubbio che la nostra iniziativa porta anche questo segno, è collegata a questa battaglia che ci ha portato ripetutamente a porre il problema di un mutamento anche della direzione dell'Assessorato dell'agricoltura e di altri Assessorati anche nel momento della costituzione del Governo. Noi comprendiamo la logica della difesa ad oltranza, la logica cui con fatica ha cercato di attenersi l'onorevole Lo Giudice. La comprendiamo, ma non l'apprezziamo.

Per questo riconfermiamo la nostra totale estraneità, l'estraneità del nostro Partito a questo sistema di potere e alla logica lottizzatrice e corruttrice contro la quale ci impegniamo a combattere con sempre maggiore decisione.

E riconfermiamo anche la ferma decisione di sviluppare concrete iniziative su questo terreno.

Volete altro materiale su cui lavorare? Vuol dire che allargheremo la discussione e l'iniziativa; e probabilmente non è escluso che l'Assemblea sarà chiamata nelle prossime settimane a discutere di questioni che hanno la stessa matrice e che riguardano

il modo di governare che avete imposto alla Sicilia. Concludendo, signor Presidente, credo che si possa dire che noi non cerchiamo facili bersagli, non cerchiamo facili polemiche elettorali, anche perché non pensiamo di mancare di argomenti, né tanto meno cerchiamo vittime innocenti da sacrificare allo scontro elettorale.

Chiediamo le dimissioni di Aleppo perché siamo convinti che, al di là dei fatti gravi, di cui abbiamo parlato, nella gestione dell'Assessorato dell'agricoltura, per come si è andato configurando questo grosso centro di potere, si concentrano molti dei nodi e dei problemi del modo di governare la nostra Regione.

Con rammarico devo constatare che il Partito socialista ha perduto un'occasione, una occasione preziosa, per dimostrare che la vicenda del commissario socialista del consorzio, Furnari, è una vicenda che non coinvolge il partito.

Noi abbiamo offerto una possibilità al Partito socialista di darci una mano in questa battaglia e di chiarire ai siciliani quali sono il ruolo e la possibilità di iniziativa di un grande partito popolare.

Noi constatiamo con rammarico, e con rammarico anche vivo, che il Presidente della Regione, preso da problemi di partito, da problemi elettorali, sembra volere attenuare l'impegno, che in qualche momento a noi è parso chiaro, per rinnovare la vita della nostra Regione siciliana.

Il comportamento della maggioranza è, quindi, per noi assai grave.

Credo che in base al dibattito che qui si è svolto, possiamo dare per scontato l'esito di una votazione. Avete, già ieri, compiuto quest'atto che abbiamo giudicato un atto grave; probabilmente vi preparate, a conclusione di questo dibattito, non solo a respingere la mozione, ma forse ad approvare anche qualche ordine del giorno di apprezzamento.

Mi rendo conto che la vostra situazione è veramente difficile. Noi vi diamo appuntamento alla prossima occasione.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Onorevole Presidente, ono-

revoli colleghi, l'Assessore, nella sua risposta alla nostra interpellanza, ha sostenuto, per la seconda volta, per la verità, che bisogna attendere la riforma amministrativa per arrivare al rinnovo dei Consigli di amministrazione dei consorzi di bonifica, anzi alla nomina dei commissari straordinari.

A tal proposito, onorevole Assessore, voglio leggere ancora una volta l'articolo 1 della legge numero 106, che dice ben altro: « In attesa della riforma amministrativa della Regione, allo scopo di garantire l'efficienza della organizzazione dei consorzi di bonifica, le attuali gestioni straordinarie dei predetti consorzi devono essere rinnovate ». Quindi è proprio in questo frangente che bisogna rinnovare i commissari dei consorzi, perché noi ci auguriamo che con la riforma amministrativa si arrivi invece all'applicazione integrale della legge Serpieri (che d'altronde allo stato attuale è ancora legge dello Stato e quindi va attuata), che prevede l'elezione diretta dei consigli di amministrazione da parte di tutti i consorziati.

Per quanto riguarda la mozione presentata dai neo oppositori, su un argomento che conoscono bene, bisogna notare che in effetti quando i fatti sono accaduti i comunisti erano nella maggioranza e quindi gestivano assieme all'attuale Governo il potere. Proprio su questa mozione abbiamo qui ascoltato « lezioni di moralizzazione » da parte di alcuni oratori comunisti; noi tuttavia attendiamo tutti costoro ad un altro appuntamento, perché riaffronteremo il problema della moralizzazione non alle tre di mattina, ma in un'altra occasione e così dimostreremo come da quella parte politica alcuni componenti di questa Assemblea non attendono nessuna lezione, anche perché potremmo produrre elenchi lunghissimi di fatti gravi, accertati dalla magistratura, che riguardano esponenti di quel partito.

Noi ci asterremo su questa mozione perché non ci riguarda dal momento che ripropone in questa occasione dispute interne tra i partiti della vecchia maggioranza che vengono alla luce solo adesso.

Non siamo noi a seguire i vostri documenti ispettivi, anzi è vero il contrario; basti pensare alle centinaia di strumenti ispettivi tesi alla moralizzazione della vita di questa Assemblea che voi, aggrappati al potere, avete sempre respinto. Quindi regolatevi in modo

diverso in quanto non intendiamo in nessun caso portare avanti le vostre battaglie con i nostri voti, tranne quando si tratta di questioni limpide. Poiché non brillate per trasparenza, non potete portare avanti simili battaglie.

Quindi ci asteniamo sulla mozione.

**SCIANGULA.** Dobbiamo approvare le leggi.

**CUSIMANO.** Potevi fare anche prima questi discorsi; bisogna fare una dichiarazione entro i termini stabiliti e quindi ti prego di non interrompere chi parla.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, data la dichiarazione fatta dal Governo all'inizio della discussione, con cui si è appellato all'articolo 157 del nostro Regolamento, rinunciando al termine di tre giorni concesso dallo stesso Regolamento per la discussione delle mozioni di fiducia e di sfiducia, la mozione numero 111 è da considerare di sfiducia e quindi si procederà alla votazione per appello nominale.

**CUSIMANO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CUSIMANO.** Onorevole Presidente, pensando che si trattasse di una normale mozione avevamo annunziato il nostro voto di astensione; però, essendo stata posta su di essa, di fatto, la fiducia, il gruppo del Movimento sociale italiano vota a favore della mozione.

#### Presidenza del Vice Presidente D'ALIA

#### Votazione per appello nominale.

**PRESIDENTE.** Si procede alla votazione per appello nominale della mozione numero 111: «Censura all'Assessore per l'agricoltura e le foreste in relazione ai fatti connessi alla costruzione della diga Garcia», degli onorevoli Vizzini, Ammavuta ed altri. Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole alla mozione; no, contrario.

**MARINO, segretario, fa l'appello.**

*Rispondono sì:* Amata, Ammavuta, Barcellona, Bua, Cagnes, Careri, Carfí, Chessari, Cusimano, Fede, Ficarra, Gentile, Grande, Gueli, Lamicela, Laudani, Lucenti, Marconi, Marino, Messana, Messina, Motta, Paolone, Toscano, Tricoli, Tusa, Virga, Vizzini.

*Rispondono no:* Avola, Bonfiglio, Cadili, Cangialosi, Capitummino, Culicchia, D'Acquisto, D'Alia, Di Caro, Fasino, Fiorino, Germanà, Grillo, La Russa, Leanza, Lo Giudice, Macaluso, Mantione, Mattarella, Mazzaglia, Mazzara, Muratore, Nicita, Nicoletti, Nicolosi, Ojeni, Piccione, Pino, Pizzo, Placenti, Plumari, Ravidà, Rosano, Rosso, Sardo, Sardo Infirri, Sciangula, Stornello, Traina, Trincanato, Valastro, Ventimiglia.

*Si astengono:* Aleppo, Russo Michelangelo, Tricomi, Grillo Morassutti.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione.

Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(*Il deputato segretario procede al computo dei voti*)

#### Risultato della votazione.

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti . . . . .	74
Astenuti . . . . .	4
Votanti . . . . .	70
Maggioranza . . . . .	36
Hanno risposto sì . . . . .	28
Hanno risposto no . . . . .	42

(*L'Assemblea non approva*)

#### Votazione finale di disegni di legge.

**PRESIDENTE.** Si passa al punto quarto dell'ordine del giorno: Votazione finale di disegni di legge.

Propongo che venga conferita delega alla Presidenza per il coordinamento formale dei disegni di legge di cui al punto quarto.

VIII LEGISLATURA

CCCXXVII SEDUTA

16-17 MAGGIO 1979

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

**Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Nuove norme per l'erogazione dell'assegno mensile ai vecchi lavoratori minorati psichici irrecuperabili » (25 - 307 - 526 - 555/A).**

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Nuove norme per l'erogazione dell'assegno mensile ai vecchi lavoratori ed ai minorati psichici irrecuperabili » (25-307-526-555/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

**SCIANGULA, segretario ff., fa l'appello.**

*Rispondono sì:* Aleppo, Amata, Ammavuta, Avola, Barcellona, Bonfiglio, Bua, Cadili, Cagnes, Cangialosi, Capitummino, Careri, Carfí, Chessari, Culicchia, Cusimano, D'Acquisto, D'Alia, Di Caro, Fasino, Fede, Ficarra, Fiorino, Gentile, Germanà, Grande, Grillo, Grillo Morassutti, Gueli, Lamicela, La Russa, Laudani, Leanza, Lo Giudice, Lucenti, Macaluso, Mantione, Marconi, Mattarella, Mazzaglia, Mazzara, Messana, Montanti, Motta, Muratore, Nicita, Nicoletti, Nicolosi, Ojeni, Paolone, Piccione, Pino, Pizzo, Placenti, Plumari, Ravidà, Rosano, Rosso, Sardo, Sardo Infirri, Sciangula, Stornello, Toscano, Traina, Tricoli, Tricomi, Trincanato, Tusa, Valastro, Ventimiglia, Vizzini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

*(Il deputato segretario procede al computo dei voti)*

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . . . .	71
Maggioranza . . . . .	36
Hanno risposto sì . . . . .	71

*(L'Assemblea approva)*

**Votazione per appello nominale del disegno di legge: Norme in materia di gestione degli alloggi regionali » (577/A).**

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Norme in materia di gestione degli alloggi regionali » (577/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

**SCIANGULA, segretario ff., fa l'appello.**

*Rispondono sì:* Aleppo, Amata, Ammavuta, Avola, Barcellona, Bonfiglio, Bua, Cadili, Cagnes, Cangialosi, Capitummino, Careri, Carfí, Chessari, Culicchia, Cusimano, D'Acquisto, D'Alia, Di Caro, Fasino, Fede, Ficarra, Fiorino, Gentile, Germanà, Grande, Grillo, Grillo Morassutti, Gueli, Lamicela, La Russa, Laudani, Leanza, Lo Giudice, Lucenti, Macaluso, Mantione, Marconi, Mattarella, Mazzaglia, Mazzara, Messana, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicoletti, Nicolosi, Ojeni, Paolone, Piccione, Pino, Pizzo, Placenti, Plumari, Ravidà, Rosano, Rosso, Sardo, Sardo Infirri, Sciangula, Stornello, Toscano, Traina, Tricoli, Tricomi, Trincanato, Tusa, Valastro, Ventimiglia, Vizzini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

*(Il deputato segretario procede al computo dei voti)*

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . . . .	71
Maggioranza . . . . .	36
Hanno risposto sì . . . . .	71

*(L'Assemblea approva)*

**Votazione per appello nominale del disegno di legge: Rimborso delle spese anticipate dall'Enaip per la gestione dei centri di servizio culturale operanti in Sicilia » (518/A).**

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Rimborso delle spese anticipate dall'Enaip per la gestione dei centri di servizio culturale operanti in Sicilia » (518/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

SCIANGULA, segretario ff., fa l'appello.

Rispondono sì: Aleppo, Amata, Ammavuta, Avola, Barcellona, Bonfiglio, Bua, Cadili, Cagnes, Cangialosi, Capitummino, Carreri, Carfì, Chessari, Culicchia, Cusimano, D'Acquisto, D'Alia, Di Caro, Fasino, Ficarra, Fiorino, Gentile, Germanà, Grande, Grillo, Grillo Morassutti, Gueli, Lamicela, La Russa, Laudani, Leanza, Lo Giudice, Lucenti, Macaluso, Mantione, Marconi, Mattarella, Mazzaglia, Mazzara, Messana, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicoletti, Nicolosi, Ojeni, Piccione, Pino, Pizzo, Placenti, Plumari, Ravidà, Rosano, Rosso, Sardo, Sardo Infirri, Sciangula, Stornello, Toscano, Traina, Tricoli, Tricomi, Trincanato, Tusa, Valastro, Ventimiglia, Vizzini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . . . .	69
Maggioranza . . . . .	35
Hanno risposto sì . . . . .	69

(L'Assemblea approva)

**Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario all'Istituto nazionale del dramma antico » (378/A).**

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario all'Istituto nazionale del dramma antico » (378/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

SCIANGULA, segretario ff., fa l'appello.

Rispondono sì: Aleppo, Amata, Ammavuta, Avola, Barcellona, Bonfiglio, Bua, Cadili, Cagnes, Cangialosi, Capitummino, Carreri, Carfì, Chessari, Culicchia, Cusimano, D'Acquisto, D'Alia, Di Caro, Fasino, Ficarra, Fiorino, Gentile, Germanà, Grande, Grillo, Grillo Morassutti, Gueli, Lamicela, La Russa, Laudani, Leanza, Lo Giudice, Lucenti, Macaluso, Mantione, Marconi, Mattarella, Mazzaglia, Mazzara, Messana, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicoletti, Nicolosi, Ojeni, Piccione, Pino, Pizzo, Placenti, Plumari, Ravidà, Rosano, Rosso, Sardo, Sardo Infirri, Sciangula, Stornello, Toscano, Traina, Tricomi, Trincanato, Tusa, Valastro, Ventimiglia, Vizzini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . . . .	68
Maggioranza . . . . .	35
Hanno risposto sì . . . . .	68

(L'Assemblea approva)

VIII LEGISLATURA

CCCXXVII SEDUTA

16-17 MAGGIO 1979

**Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Ulteriore proroga al Comune di Lipari della concessione di acque termominerali denominata S. Calogero » (587/A).**

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Ulteriore proroga al Comune di Lipari della concessione di acque termominerali denominata San Calogero » (587/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

SCIANGULA, segretario ff., fa l'appello.

*Rispondono sì:* Aleppo, Amata, Ammavuta, Avola, Barcellona, Bonfiglio, Bua, Cadili, Cagnes, Cangialosi, Capitummino, Carreri, Carfi, Chessari, Culicchia, D'Acquisto, D'Alia, Di Caro, Fasino, Ficarra, Fiorino, Gentile, Germanà, Grande, Grillo, Grillo Morassutti, Gueli, Lamicela, La Russa, Laudani, Leanza, Lo Giudice, Lucenti, Macaluso, Mantione, Marconi, Mattarella, Mazzaglia, Mazzara, Messana, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicoletti, Nicolosi, Ojeni, Piccione, Pino, Pizzo, Placenti, Plumari, Ravidà, Rosano, Rosso, Sardo, Sciangula, Stornello, Toscano, Traina, Tricomi, Trincanato, Tusa, Vastastro, Ventimiglia, Vizzini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . . . .	66
Maggioranza . . . . .	34
Hanno risposto sì . . . . .	66

(L'Assemblea approva)

**Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Modifica della legge regionale 4 dicembre 1978, n. 63, recante provvedimenti per lo sviluppo delle isole minori » (565/A).**

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Modifica della legge regionale 4 dicembre 1978, numero 63, recante provvedimenti per lo sviluppo delle isole minori » (565/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

SCIANGULA, segretario ff., fa l'appello.

*Rispondono sì:* Aleppo, Amata, Ammavuta, Avola, Barcellona, Bonfiglio, Bua, Cadili, Cagnes, Cangialosi, Capitummino, Careri, Carfi, Chessari, Culicchia, D'Acquisto, D'Alia, Di Caro, Fasino, Ficarra, Fiorino, Gentile, Germanà, Grande, Grillo, Gueli, Lamicela, La Russa, Laudani, Leanza, Lo Giudice, Lucenti, Macaluso, Mantione, Marconi, Mattarella, Mazzaglia, Mazzara, Messana, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicoletti, Nicolosi, Ojeni, Piccione, Pino, Pizzo, Placenti, Plumari, Ravidà, Rosano, Rosso, Sardo, Sciangula, Stornello, Toscano, Traina, Tricomi, Trincanato, Tusa, Valastro, Ventimiglia, Vizzini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . . . .	65
Maggioranza . . . . .	33
Hanno risposto sì . . . . .	65

(L'Assemblea approva)

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Istituzione di corsi di qualificazione professionale e di perfezionamento in favore dei lavoratori già dipendenti dalla "Costruzioni in cemento Società per azioni" di Palermo » (574/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Istituzione di corsi di qualificazione professionale e di perfezionamento in favore dei lavoratori già dipendenti dalla "Costruzioni in cemento - Società per azioni" di Palermo » (574/A).

Chiarisco il significato del voto: sí, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

SCIANGULA, segretario ff., fa l'appello.

Rispondono sì: Aleppo, Amata, Ammavuta, Avola, Barcellona, Bonfiglio, Bua, Cadili, Cagnes, Cangialosi, Capitummino, Careri, Carfì, Chessari, Culicchia, D'Acquisto, D'Alia, Di Caro, Fasino, Ficarra, Fiorino, Gentile, Germanà, Grande, Grillo, Grillo Morassutti, Gueli, Lamicela, La Russa, Laudani, Leanza, Lo Giudice, Lucenti, Macaluso, Mantione, Marconi, Mazzaglia, Mazzara, Messana, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicoletti, Nicolosi, Ojeni, Piccione, Pino, Pizzo, Placenti, Plumari, Ravidà, Rosano, Rosso, Sardo, Sciangula, Stornello, Toscano, Traina, Tricomi, Trincanato, Tusa, Valastro, Ventimiglia, Vizzini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . . . .	65
Maggioranza . . . . .	33
Hanno risposto sì . . . . .	65

(L'Assemblea approva)

Votazione per appello nominale del disegno di legge: Norme per la prevenzione e la cura delle malattie da gozzo » (566/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Norme per la prevenzione e la cura delle malattie da gozzo » (566/A).

Chiarisco il significato del voto: sí, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

SCIANGULA, segretario ff., fa l'appello.

Rispondono sì: Aleppo, Amata, Ammavuta, Avola, Barcellona, Bonfiglio, Bua, Cadili, Cagnes, Cangialosi, Capitummino, Careri, Carfì, Chessari, Culicchia, D'Acquisto, D'Alia, Di Caro, Fasino, Ficarra, Fiorino, Gentile, Germanà, Grande, Grillo, Grillo Morassutti, Gueli, Lamicela, La Russa, Laudani, Leanza, Lo Giudice, Lucenti, Macaluso, Mantione, Marconi, Mazzaglia, Mazzara, Messana, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicoletti, Nicolosi, Ojeni, Piccione, Pino, Pizzo, Placenti, Plumari, Ravidà, Rosano, Rosso, Sardo, Sciangula, Stornello, Toscano, Traina, Tricomi, Trincanato, Tusa, Valastro, Ventimiglia, Vizzini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . . . .	65
Maggioranza . . . . .	33
Hanno risposto sì . . . . .	65

(L'Assemblea approva)

VIII LEGISLATURA

CCCXXVII SEDUTA

16-17 MAGGIO 1979

**Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Riconoscimento di servizi al personale dell'Amministrazione regionale » (539 - 559/A).**

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Riconoscimento di servizi al personale dell'Amministrazione regionale » (539 - 559/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

SCIANGULA, segretario ff., fa l'appello.

Rispondono sì: Aleppo, Amata, Ammavuta, Avola, Barcellona, Bonfiglio, Bua, Cadili, Cagnes, Cangialosi, Capitummino, Careri, Carfì, Chessari, Culicchia, D'Acquisto, D'Alia, Di Caro, Fasino, Ficarra, Fiorino, Gentile, Germanà, Grande, Grillo, Grillo Morassutti, Gueli, Lamicela, La Russa, Laudani, Leanza, Lo Giudice, Lucenti, Macaluso, Mantione, Marconi, Mattarella, Mazzaglia, Mazzara, Messana, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicoletti, Nicolosi, Ojeni, Piccione, Pino, Pizzo, Placenti, Plumari, Rosano, Rosso, Sardo, Sciangula, Stornello, Toscano, Traina, Tricomi, Trincanato, Tusa, Valastro, Ventimiglia, Vizzini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . . . .	65
Maggioranza . . . . .	33
Hanno risposto sì . . . . .	65

(L'Assemblea approva)

**Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Convalida dei decreti emanati dal Presidente della Regione concernenti prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1978 » (596/A).**

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Convalida dei decreti emanati dal Presidente della Regione concernenti prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1978 » (596/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

SCIANGULA, segretario ff., fa l'appello.

Rispondono sì: Aleppo, Amata, Ammavuta, Avola, Barcellona, Bonfiglio, Bua, Cadili, Cagnes, Cangialosi, Capitummino, Careri, Carfì, Chessari, Culicchia, D'Acquisto, D'Alia, Di Caro, Fasino, Ficarra, Fiorino, Gentile, Germanà, Grande, Grillo, Grillo Morassutti, Gueli, Lamicela, La Russa, Laudani, Leanza, Lo Giudice, Lucenti, Macaluso, Mantione, Marconi, Mattarella, Mazzaglia, Mazzara, Messana, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicoletti, Nicolosi, Ojeni, Piccione, Pino, Pizzo, Placenti, Plumari, Rosano, Rosso, Sardo, Sciangula, Stornello, Toscano, Traina, Tricomi, Trincanato, Tusa, Valastro, Ventimiglia, Vizzini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . . . .	64
Maggioranza . . . . .	33
Hanno risposto sì . . . . .	64

(L'Assemblea approva)

**Presidenza del Presidente  
RUSSO**

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Norme sul riordino urbanistico-edilizio » (595 - 588 - 589/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Norme sul riordino urbanistico-edilizio » (595-588-589/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

SCIANGULA, segretario ff., fa l'appello.

Rispondono sì: Aleppo, Amata, Ammavuta, Avola, Barcellona, Bonfiglio, Bua, Cadili, Cagnes, Cangialosi, Capitummino, Careri, Carfi, Chessari, Culicchia, D'Acquisto, D'Alia, Di Caro, Fasino, Ficarra, Fiorino, Gentile, Germanà, Grande, Grillo, Gueli, Lamicela, La Russa, Laudani, Leanza, Lo Giudice, Lumenti, Macaluso, Mantione, Marconi, Mazzaglia, Mazzara, Messana, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicolosi, Ojeni, Piccione, Pino, Pizzo, Placenti, Plumari, Rosso, Russo Michelangelo, Sardo, Sciangula, Stornello, Toscano, Traina, Tricomi, Trincanato, Tusa, Valastro, Ventimiglia, Vizzini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

**Risultato della votazione.**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . . . .	62
Maggioranza . . . . .	32
Hanno risposto sì . . . . .	62

(L'Assemblea approva)

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Celebrazioni in onore di Luigi Sturzo » (497/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Celebrazioni in onore di Luigi Sturzo » (497/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

SCIANGULA, segretario ff., fa l'appello.

Rispondono sì: Aleppo, Amata, Ammavuta, Avola, Barcellona, Bonfiglio, Bua, Cadili, Cagnes, Cangialosi, Capitummino, Careri, Carfi, Chessari, Culicchia, D'Acquisto, D'Alia, Di Caro, Fasino, Ficarra, Fiorino, Gentile, Germanà, Grande, Grillo, Gueli, Lamicela, La Russa, Laudani, Leanza, Lo Giudice, Lumenti, Macaluso, Mantione, Marconi, Mattarella, Mazzaglia, Mazzara, Messana, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicoletti, Nicolosi, Ojeni, Piccione, Pizzo, Placenti, Plumari, Rosso, Russo Michelangelo, Sardo, Sciangula, Stornello, Toscano, Traina, Tricomi, Trincanato, Tusa, Valastro, Ventimiglia, Vizzini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

**Risultato della votazione.**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . . . .	63
Maggioranza . . . . .	32
Hanno risposto sì . . . . .	63

(L'Assemblea approva)

VIII LEGISLATURA

CCCXXVII SEDUTA

16-17 MAGGIO 1979

**Votazione per appello nominale del disegno di legge:** « Norme concernenti il personale dei disciolti enti per l'addestramento dei lavoratori Enalc, Inapli, Iniasa, di cui alla legge regionale 30 dicembre 1977, n. 104 » (594/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Norme concernenti il personale dei disciolti enti per l'addestramento dei lavoratori Enalc, Inapli e Iniasa, di cui alla legge regionale 30 dicembre 1977, numero 104 » (594/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

SCIANGULA, segretario ff., fa l'appello.

Rispondono sì: Aleppo, Amata, Ammavuta, Avola, Barcellona, Bonfiglio, Bua, Cadili, Cagnes, Cangialosi, Capitummino, Careri, Carfí, Chessari, Culicchia, D'Acquisto, D'Alia, Di Caro, Fasino, Ficarra, Fiorino, Gentile, Germanà, Grande, Grillo, Gueli, Lamicela, La Russa, Laudani, Leanza, Lo Giudice, Lucenti, Macaluso, Mantione, Marconi, Mattarella, Mazzaglia, Mazzara, Messana, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicoletti, Nicolosi, Ojeni, Piccione, Pizzo, Placenti, Plumari, Rosso, Russo Michelangelo, Sardo, Sciangula, Stornello, Toscano, Traina, Tricomi, Trincanato, Tusa, Valastro, Ventimiglia, Vizzini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . . . .	63
Maggioranza . . . . .	32
Hanno risposto sì . . . . .	63

(L'Assemblea approva)

**Votazione per appello nominale del disegno di legge:** « Norme finanziarie per l'attuazione di disposizioni contenute nella legge 3 giugno 1975, n. 25, e successive modifiche, concernente provvedimenti in favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie » (584/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Norme finanziarie per l'attuazione di disposizioni contenute nella legge 3 giugno 1975, numero 25 e successive modifiche, concernente provvedimenti in favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie » (584/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

SCIANGULA, segretario ff., fa l'appello.

Rispondono sì: Aleppo, Amata, Ammavuta, Avola, Barcellona, Bonfiglio, Bua, Cadili, Cagnes, Cangialosi, Capitummino, Careri, Carfí, Chessari, Culicchia, D'Acquisto, D'Alia, Di Caro, Fasino, Ficarra, Fiorino, Gentile, Germanà, Grande, Grillo, Gueli, Lamicela, La Russa, Laudani, Leanza, Lo Giudice, Lucenti, Macaluso, Mantione, Marconi, Mattarella, Mazzaglia, Mazzara, Messana, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicoletti, Nicolosi, Ojeni, Piccione, Pizzo, Placenti, Plumari, Rosso, Russo Michelangelo, Sardo, Sciangula, Stornello, Toscano, Traina, Tricomi, Trincanato, Tusa, Valastro, Ventimiglia, Vizzini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . . . .	62
Maggioranza . . . . .	32
Hanno risposto sì . . . . .	62

(L'Assemblea approva)

**Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Liquidazione a saldo degli assegni familiari agli artigiani di cui alla legge regionale 31 luglio 1970, n. 26 e successive aggiunte e modificazioni per gli anni 1977 e precedenti » (571/A).**

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Liquidazione a saldo degli assegni familiari agli artigiani di cui alla legge regionale 31 luglio 1970, numero 26 e successive aggiunte e modificazioni, per gli anni 1977 e precedenti » (571/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

SCIANGULA, segretario ff., fa l'appello.

Rispondono sì: Aleppo, Amata, Ammavuta, Avola, Barcellona, Bonfiglio, Bua, Cadi- li, Cagnes, Cangialosi, Capitummino, Careri, Carfí, Chessari, Culicchia, D'Acquisto, D'Alia, Di Caro, Fasino, Ficarra, Fiorino, Gentile, Germanà, Grande, Grillo, Gueli, Lamicela, La Russa, Laudani, Leanza, Lo Giudice, Lucenti, Macaluso, Mantione, Marconi, Mattarella, Mazzaglia, Mazzara, Messana, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicoletti, Nicolosi, Ojeni, Piccione, Pizzo, Placenti, Plumari, Rosso, Russo, Sardo, Sciangula, Stornello, Toscano, Traina, Tricomi, Trincanato, Tusa, Valastro, Ventimiglia, Vizzini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . . . .	63
Maggioranza . . . . .	32
Hanno risposto sì . . . . .	63

(L'Assemblea approva)

**Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Incremento del fondo di cui all'articolo 3, n. 5, lettera b) della legge regionale 7 febbraio 1963, n. 12 e successive integrazioni e modifiche, istituito presso l'Ircac » (602/A).**

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Incremento del fondo di cui all'articolo 3, numero 5, lettera b), della legge regionale 7 febbraio 1963, numero 12, e successive integrazioni e modifiche, istituito presso l'Ircac » (602/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

SCIANGULA, segretario ff., fa l'appello.

Rispondono sì: Aleppo, Amata, Ammavuta, Avola, Barcellona, Bonfiglio, Bua, Cadi- li, Cagnes, Cangialosi, Capitummino, Careri, Carfí, Chessari, Culicchia, D'Acquisto, D'Alia, Di Caro, Fasino, Ficarra, Fiorino, Gentile, Germanà, Grande, Grillo, Gueli, Lamicela, La Russa, Laudani, Leanza, Lo Giudice, Lucenti, Macaluso, Mantione, Marconi, Mattarella, Mazzaglia, Mazzara, Messana, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicoletti, Nicolosi, Ojeni, Piccione, Pizzo, Placenti, Plumari, Rosso, Russo, Sardo, Sciangula, Stornello, Toscano, Traina, Tricomi, Trincanato, Tusa, Valastro, Ventimiglia, Vizzini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . . . .	63
Maggioranza . . . . .	32
Hanno risposto sì . . . . .	63

(L'Assemblea approva)

**Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Pagamento a saldo delle spese per le scuole materne gestite ai sensi della legge regionale 27 dicembre 1969, n. 51 » (540 - 449/A).**

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Pagamento a saldo della spesa per le scuole materne gestite ai sensi della legge regionale 27 dicembre 1969, numero 51 » (540 - 449/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

SCIANGULA, segretario ff., fa l'appello.

Rispondono sì: Aleppo, Amata, Ammavuta, Avola, Barcellona, Bua, Cadili, Cagnes, Cangialosi, Capitummino, Careri, Carfì, Chessa, Culicchia, D'Acquisto, D'Alia, Di Caro, Fasino, Ficarra, Fiorino, Gentile, Germanà, Grande, Grillo, Gueli, Lamicela, La Russa, Laudani, Leanza, Lo Giudice, Lucenti, Macaluso, Mantione, Marconi, Mattarella, Mazzaglia, Mazzara, Messana, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicoletti, Nicolosi, Ojeni, Piccione, Pizzo, Placenti, Plumari, Rosso, Russo, Saso, Sciangula, Stornello, Toscano, Traina, Tricomi, Trincanato, Tusa, Valastro, Ventimiglia, Vizzini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . . . .	62
Maggioranza . . . . .	32
Hanno risposto sì . . . . .	62

(L'Assemblea approva)

**Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Provvidenze per il settore agricolo » (597 - 598 - 601/A).**

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Provvidenze per il settore agricolo » (597 - 598 - 601/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

SCIANGULA, segretario ff., fa l'appello.

Rispondono sì: Aleppo, Amata, Ammavuta, Avola, Barcellona, Bua, Cadili, Cagnes, Cangialosi, Capitummino, Careri, Carfì, Chessa, Culicchia, D'Acquisto, D'Alia, Di Caro, Fasino, Ficarra, Fiorino, Gentile, Germanà, Grande, Grillo, Gueli, Lamicela, La Russa, Laudani, Leanza, Lo Giudice, Lucenti, Macaluso, Mantione, Marconi, Mattarella, Mazzaglia, Mazzara, Messana, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicoletti, Nicolosi, Ojeni, Piccione, Pizzo, Placenti, Plumari, Rosso, Russo, Sardo, Sciangula, Stornello, Toscano, Traina, Tricoli, Trincanato, Tusa, Valastro, Ventimiglia, Vizzini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . . . .	63
Maggioranza . . . . .	32
Hanno risposto sì . . . . .	63

(L'Assemblea approva)

**Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Provvedimenti per il settore zolfifero » (604/A).**

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Provvedimenti per il settore zolfifero » (604/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

SCIANGULA, segretario ff., fa l'appello.

Rispondono sì: Aleppo, Amata, Ammavuta, Avola, Barcellona, Bua, Cadili, Cagnes, Cangialosi, Capitummino, Careri, Carfì, Chesarì, Culicchia, D'Acquisto, D'Alia, Di Caro, Fede, Ficarra, Fiorino, Gentile, Germanà, Grande, Grillo, Gueli, Lamicela, La Russa, Laudani, Leanza, Lo Giudice, Lucenti, Macaluso, Mantione, Marconi, Mattarella, Mazzaglia, Mazzara, Messana, Messina, Motta, Muratore, Nicita, Nicoletti, Nicolosi, Ojeni, Piccione, Pizzo, Placenti, Plumari, Rosso, Russo, Saso, Sciangula, Stornello, Toscano, Traina, Tricomi, Trincanato, Tusa, Valastro, Ventimiglia, Vizzini.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . . . .	62
Maggioranza . . . . .	32
Hanno risposto sì . . . . .	62

(L'Assemblea approva)

#### Elezione di un membro della Commissione provinciale di controllo di Ragusa.

PRESIDENTE. Si passa al quinto punto dell'ordine del giorno: Elezione di un mem-

bro della Commissione provinciale di controllo di Ragusa.

Scelgo la Commissione di scrutinio: onorevoli Nicolosi, Di Caro e Ficarra.

Prego gli onorevoli scrutatori di prendere posto al banco delle Commissioni.

#### Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per scrutinio segreto per l'elezione di un membro della Commissione provinciale di controllo di Ragusa.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

SCIANGULA, segretario ff., fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Aleppo, Amata, Ammavuta, Avola, Barcellona, Bua, Cangialosi, Capitummino, Careri, Carfì, Culicchia, D'Acquisto, D'Alia, Di Caro, Fasino, Fiorino, Gentile, Grillo, Grillo Morassutti, Lamicela, La Russa, Leanza, Lo Giudice, Macaluso, Mattarella, Mazzaglia, Messana, Muratore, Nicolosi, Ojeni, Pino, Placenti, Plumari, Rosso, Russo, Sardo, Sciangula, Stornello, Toscano, Traina, Tricomi, Trincanato, Tusa, Valastro, Ventimiglia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego la Commissione di scrutinio di procedere allo spoglio delle schede.

(Si procede allo spoglio delle schede)

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	45
Schede bianche . . . . .	13
Hanno ottenuto voti: Dell'Ali Antonino . . . . .	32

Risulta pertanto eletto il signor Dell'Ali Antonino.

VIII LEGISLATURA

CCCXXVII SEDUTA

16-17 MAGGIO 1979

**Saluto del Presidente a conclusione dei lavori della quinta sessione.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi la prossimità delle consultazioni per la elezione del Parlamento della Repubblica e di quello europeo consiglia una pausa nel nostro lavoro per consentire a ciascuno di noi di esplicare il proprio impegno politico in preparazione di così importanti avvenimenti.

La Presidenza, interpretando il pensiero dell'Assemblea, esprime l'auspicio che alle due consultazioni elettorali si pervenga, nell'intero Paese, in un clima di civile confronto e di democratica convivenza e che, dalle libere scelte delle forze politiche dopo il 4 giugno, sorgano soluzioni di Governo capaci di assicurare all'Italia una stabile e democratica direzione.

Gli impegni che ci attendono nel nostro lavoro sono vasti e numerosi; alla ripresa dell'attività parlamentare dovremo dunque

recuperare questa pur necessaria pausa per continuare a svolgere compiutamente il nostro servizio a favore della comunità siciliana che noi tutti qui rappresentiamo.

E' con questo impegno, che esprimo anche a nome di voi tutti, che dichiaro chiusa la quinta sessione dell'ottava legislatura della nostra Assemblea.

Gli onorevoli colleghi saranno convocati a domicilio.

**La seduta è tolta alle ore 4,35 di giovedì 17 maggio 1979.**

---

**DAL SERVIZIO RESOCONTI****Il Consigliere parlamentare****Dott. Loredana Cortese**

---

**Arti Grafiche A. RENNA - Palermo**